

*Università di Venezia*

Dipartimento di Filosofia e Teoria delle Scienze - Corso di  
Laurea in Servizio Sociale

*MASTER SULL'IMMIGRAZIONE*

Tesi di Master

TITOLO

*La comunicazione degli immigrati e le tecniche dei  
nuovi media: l'associazionismo in rete.  
Riflessioni sulla comunità islamica digitale.*

Corsista: Maria Domenica Campagnolo

Tutor: Prof. Fabio Perocco

a.a. 2001/2002

*L'uomo che trova dolce la sua patria non è che un tenero principiante; colui per il quale ogni terra è come la propria è già un uomo forte; ma solo è perfetto colui per il quale tutto il mondo non è che un paese straniero.*

*Ugo di San Vittore (XII<sup>^</sup> sec.)*

## SOMMARIO

Introduzione	p. 3
1. Identità sociale dell'immigrato: ruolo e funzione dei mass-media.	p. 6
2. Gli immigrati in rete.	p. 14
3. Analisi della componente musulmana nell'immigrazione italiana.	p. 19
4. L'associazionismo musulmano in Italia: struttura e caratteristiche delle comunità islamiche.	p. 27
5. Le organizzazioni islamiche italiane in internet. Descrizione dei siti: le comunanze e le differenze.	p. 34
6. Conclusioni	p. 75

## RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare tutte le persone che hanno condiviso  
<<questo viaggio>>

## *I n t r o d u z i o n e*

Questo breve saggio è la prosecuzione di una ricerca personale sull'Islam, intrapresa parzialmente con la tesi di laurea e trasformatasi poi in un avvincente viaggio in Marocco.

Mi tornano alla mente, ancora oggi, le immagini del vivace *souq* di Marrakech, che ho avuto la fortuna di visitare.

Nel <<mercato>> si respira un'atmosfera gioiosa, esotica, sensuale; la mente è catturata da un cicalio di suoni, di voci, di rumori; camminando lungo le tortuose viuzze del *souq*, si prova una sensazione di stordimento amplificata dagli odori delle spezie e dai colori vivaci dei cafetani.

Ma il cuore della città è la Djemaa el Fna, l'enorme piazza di Marrakech, in cui si incontrano giocolieri, incantatori di serpenti, fachiri, venditori d'acqua: guardando dalla terrazza di uno dei tanti Café, che danno sulla piazza, si può ammirare uno spettacolo <<fantastico>>, l'appendice delle <<Mille ed una Notte>> e per un istante si torna, nuovamente, bambini tra le braccia della mamma che narra le favole di Ali Baba o di Aladino !

Viaggiare è: <<andare incontro agli altri>>; conoscere, liberarsi dai pregiudizi, mettersi in discussione.

Tra la fine del '600 e l'inizio del '700 si diffonde la letteratura dei <<pseudo-viaggi>>, solitamente, raccolte di lettere, che si fingono scritte da non europei; i falsi turchi o persiani, raccontano, attraverso la missiva, gli usi e costumi e le caratteristiche istituzionali dell'Europa e contemporaneamente criticano tutto quello che non va.

<<Secondo l'acuta osservazione dello Hazard, anche il più ottuso dei lettori, dovette comprendere che fuori d'Europa v'erano esseri non inferiori a lui, eppure di vita profondamente diversa dalla sua: egli dovette quindi sostituire alla nozione di superiorità(sua) che gli era familiare, la nozione di diversità>>. <sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Federico Chabod, Storia dell'idea Europa, p. 85, Universale Laterza, 1984

Il viaggio dovrebbe attutire i confini della nostra identità con il viaggio tratteniamo anche un po' dell'altro, del diverso che abbiamo incontrato in una terra straniera.

Ma possiamo viaggiare anche attraverso lo strumento mediatico; la navigazione in internet, per esempio, è una modalità semplice per acquisire informazioni, per assimilare contenuti, per entrare in contatto con <<comunità>> diverse dalla nostra.

*<<La parola "comunità" ... emana una sensazione piacevole, qualunque cosa tale termine possa significare ... la comunità è un luogo "caldo", un posto intimo e confortevole. E' come un tetto sotto cui ci ripariamo quando si scatena un temporale, un fuoco dinanzi al quale ci scaldiamo nelle giornate fredde. Fuori, in strada, si annida ogni sorta di pericolo e ogni volta che usciamo dobbiamo sempre stare sul chi vive, badare bene a chi rivolgiamo la parola e a chi ce la rivolge, tenere costantemente alta la guardia. All'interno della comunità viceversa, possiamo rilassarci: lì siamo al sicuro, non ci sono pericoli in agguato dietro angoli bui ... All'interno di una comunità la comprensione reciproca è garantita, possiamo fidarci di ciò che sentiamo, siamo quasi sempre al sicuro e non capita quasi mai di restare spiazzati o essere colti alla sprovvista>>.<sup>2</sup>*

Quale sarà dunque il <<comunitarismo islamico>> che troveremo nel nostro viaggio cibernetico? Quello di una minoranza etnica, quello della <<Umma>><sup>3</sup> musulmana, a cui la maggior parte della letteratura ci ha abituato, quello di una comunità accogliente ed aperta al dialogo, nucleo dialettico della volontà di sintesi di culture diverse, di pensieri diversi, di categorie di stato e di cittadinanze diverse rispetto al paese d'origine!? E noi cibernauti avremmo davvero la percezione della comunità? E viaggeremo liberi dai preconcetti a cui i mezzi di informazione ci hanno abituati o scopriremo che dobbiamo imparare a sospendere il nostro giudizio e metterci in ascolto degli <<altri>>?

In <<La città di Iram>>, di Younis Tawfik si legge: <<Dicono che il suo nome fosse Isabella, ma c'era chi la chiamava Bella o Jamila. Veniva da un paese di cristiani, ma era anche musulmana>><sup>4</sup>; e in <<... e venne chiamata due cuori>> di Marlo

---

<sup>2</sup> Zygmunt Bauman, *Voglia di comunità* pp. 3-4, Editori Laterza, 2003

<sup>3</sup> <<Voi siete la migliore comunità mai suscitata fra gli uomini: promouete la giustizia e impeditate l'ingiustizia, e credete in Dio>>, (Corano III, 110) in Gilberto Galbiati, *La diversità dell'Islam*, p.43, Firenze Athenuem, 1992

<sup>4</sup> Younis Tawfik, *La città di Iram*, p. 136, Bompiani, 2002

Morgan, la scrittrice protagonista di un vagabondaggio nell'Outback australiano in compagnia degli aborigeni, viene così congedata, al termine del viaggio, da Cigno Reale Nero: <<Sei venuta da noi con due cuori aperti. Ora sono pieni di comprensione e di emozione per il nostro mondo come per il tuo>>. <sup>5</sup>

Il viaggio, insomma, produce la pluriappartenenza e può insegnarci anche la condivisione di una eredità comune.

---

<sup>5</sup> Marlo Morgan, ... e venne chiamata due cuori, p. 207, Sonzogno, 1996

## Capitolo 1

### Identità sociale dell'immigrato: ruolo e funzione dei mass-media.

*<<Ho affittato una casa a un marocchino nero che arriva dal Senegal>>. <sup>6</sup>*

Un italiano descrive così un giovane immigrato nel corso di un'intervista; il somministratore del questionario replica: *<<Io mi sono stupito e gli ho chiesto perché per lui, come per quasi tutti gli italiani, gli stranieri sono sempre marocchini anche se vengono dall'Algeria, dal Senegal, dalla Tunisia, dal Pakistan>>. <sup>7</sup>*

Nell'immaginario collettivo esiste, spesso, un simbolismo cognitivo fondato su stereotipi che rappresentano gli strumenti di descrizione dell'alterità dell'identità del *<<diverso>>*; allora il processo di riconoscimento dell'identità in sé naturalmente positivo, si traduce nella negazione della stessa: per noi il marocchino diventa la rappresentazione dell'Africa, ma anche dei musulmani, della povertà, della subordinazione.

La nostra conoscenza dovrebbe essere sottoposta al *<<principio di carità>>* indispensabile tanto all'interprete quanto all'interlocutore (interprete ed interlocutore possono essere, alternativamente, colui che accoglie e l'immigrato):

*<<Io e l'altro apparteniamo ad un mondo comune, comunichiamo sulla base delle stesse esperienze. La comprensione dell'altro non può prescindere dal riferimento al mondo. Il principio di carità è presupposto metodologico per comunicare e comprendere, e rinvia ad uno status trascendentale che non è solo analitico e razionale, ma un gioco di razionalità e percezione intuitiva e irrazionale. Il principio di carità in ciò non differisce dalla fenomenologia: dà fiducia>>. <sup>8</sup>*

---

<sup>6</sup> Vittorio Cotesta, *Lo straniero Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, p. 82, Editori Laterza, 2002

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 82

<sup>8</sup> Patriarca, Sabrina. *Percorsi dell'intersoggettività, Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia* [in linea], anno 2 (2000) [consultato il 6 giugno 2000], disponibile su orld Wide Web: <<http://mondodomani.org/>>, [32 KB], ISSN 1128-5478.

Ma come nascono gli stereotipi sugli immigrati ?

Gli stereotipi sociali sono delle rappresentazioni generali e semplici di interi gruppi.

Essi si fondano, essenzialmente, sul processo di <<differentiazione e polarizzazione>>, in base a cui si elaborano stereotipi sia sul gruppo di appartenenza, in maniera articolata, sia sugli altri gruppi con formulazioni semplicistiche; <<sulla memoria negativa>>, per cui si finisce per ricordare gli aspetti negativi di un gruppo, rinforzando così, nel corso del tempo, il giudizio sfavorevole sullo stesso; sulla <<correlazione ingannevole>>, attraverso cui si creano connessioni tra termini diversi, in assenza di prove scientificamente valide e si determinano così delle falsificazioni della realtà <sup>9</sup>

Gli stereotipi hanno un enorme valore nel contesto sociale e perciò limitano o minacciano l'autenticità dell'informazione.

<<In particolare, Campbell avverte su:

1) possibili sopravvalutazioni delle differenze tra i gruppi;  
2) possibili sottovalutazioni delle differenze all'interno di un gruppo, potendo alcuni avere uno stile di vita non del tutto omogeneo agli altri appartenenti del gruppo;

3) la giustificazione dell'ostilità per cui se non si abbandonano gli stereotipi non si analizzeranno a fondo le vere cause di un fenomeno>>. <sup>10</sup>

Cotesta, in "Lo straniero", individua un ulteriore elemento di formazione o consolidamento dello stereotipo: la visibilità

L'autore ritiene che esistano gruppi più visibili di altri a causa e della diversità culturale e delle azioni di cui sono, concretamente, protagonisti: violenza, criminalità, emarginabilità ecc..

Di tutto ciò bisogna tener conto nell'analizzare la modalità di percezione degli immigrati da parte degli italiani, peraltro, mediata dai mezzi di comunicazione di massa che se da un lato garantiscono il pluralismo culturale, dall'altro rischiano di indirizzare la costruzione sociale dell'immigrato.

---

<sup>9</sup> Gli stereotipi sociali, in <http://www.eurodatbank.com/psico/ps14.htm>

<sup>10</sup> Ibidem

Le immagini dello straniero vere o falsificate, prodotte dai mass-media, spiegano gli atteggiamenti degli italiani nei confronti degli immigrati.

*<<...secondo il teorema di Thomas, se si crede che qualcosa sia reale (vero), indipendentemente dalla sua esistenza o meno (dalla sua verità o falsità), saranno reali (vere) le conseguenze che gli attori sociali ricaveranno dalla loro credenza. Nel nostro caso, se si crede che gli stranieri siano brave persone, l'atteggiamento verso di loro può essere aperto e amichevole; viceversa, se si crede che essi siano cattivi soggetti, l'atteggiamento verso di loro potrà essere di chiusura o di paura, indipendentemente dal fatto che essi siano brave persone o cattivi soggetti>>.*<sup>11</sup>

Il Censis, nel novembre del 2002, ha pubblicato un rapporto su: *<<L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media>>*.

Si tratta di uno studio sui contenuti delle trasmissioni delle emittenti televisive nazionali.

*<< La prima e più consistente mole di dati ed informazioni qui contenuta proviene da Tuning in to Diversity, un progetto finanziato dalla DGV della Commissione Europea e realizzato in Italia con il contributo del Ministero dell'Interno e dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. I partner coinvolti sono stati la Fondazione Censis, capofila del progetto, e il Cospe per l'Italia, Stoa (Fondazione attiva nel campo della difesa dei diritti delle minoranze etniche nei media e soggetto leader nella promozione culturale in questo campo in Europa) per l'Olanda, GREEM (Istituto di Ricerca sulla relazione tra infanzia e media) per la Francia e il Dipartimento di Scienze Sociali Applicate dell'Università di Bradford per la Gran Bretagna>>.*<sup>12</sup>

Il Censis denuncia *<<la sostanziale inadeguatezza del sistema comunicativo>>*, nelle sue diverse forme, soprattutto per quel che concerne la complessità dei diversi attori sociali e dei diversi contesti sociali. Complessivamente si individuano alcune caratteristiche essenziali del fenomeno comunicativo televisivo:

*<<- la tendenza alla drammatizzazione dell'informazione e alla spettacolarizzazione del quotidiano;*

---

<sup>11</sup> Vittorio Cotesta, *Lo straniero Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, nota 4, p. 91, Editori Laterza, 2002

<sup>12</sup> In <http://www.immagineimmigratitalia.it/index.html>

- la tendenza all'uso di un linguaggio che privilegia la dimensione emotiva piuttosto che quella razionale;
- la superficialità nella verifica delle fonti a favore di un messaggio a effetto;
- la carenza di funzione critica dei prodotti di comunicazione;
- il circolo vizioso con i supposti "umori" delle masse;
- la rappresentazione parziale e fuorviante dei diversi soggetti sociali.<sup>13</sup>

Questi difetti di comunicazione influiscono sulla rappresentazione degli immigrati e delle minoranze etniche.

Gli immigrati sono descritti attraverso episodi di devianza e di criminalità. Effettivamente l'immigrazione è strettamente correlata ad una fenomenologia fatta di lavoro nero, di emarginazione, di irregolarità e clandestinità. Si tratta, però, di una descrizione parziale dell'immagine dell'immigrato che dovrebbe essere opportunamente temperata da copiosi esempi di integrazione:

*<<Non va dimenticato, a tale proposito, che i bambini figli di immigrati nelle scuole italiane rappresentano ormai una realtà numericamente significativa. Né vanno dimenticate, sempre per fare un esempio, le tante famiglie italiane "a doppia carriera" dove la presenza di baby sitter straniere, per lo più filippine, garantisce serenità e "maternage" per i figli>>.*<sup>14</sup>

Il rapporto dà quindi delle utili indicazioni sull'immigrato-tipo proposto dalla televisione italiana.

L'immigrato viene analizzato, tenendo conto dei seguenti aspetti:

---

<sup>13</sup> In <http://www.immagineimmigratitalia.it/index.html>

<sup>14</sup> Ibidem.

1. genere;
2. età
3. tipo di trasmissione;
4. contesto tematico;
5. ruolo.

Alcune tabelle possono essere utili per argomentare gli indici di riferimento su riportati:<sup>15</sup>

Tab. 1 - Immigrati in TV e presenze regolari in Italia, per sesso (val. %)

	In TV nel 2001	In TV nel 2002	Presenze rego- lari
Maschi	81,8	87,8	54,2
Femmine	18,2	12,2	45,8
Totale	100,0	100,0	100,0

*Fonte: indagine Censis, 2002 e elaborazione Censis su dati Caritas, 2002*

E' interessante rilevare che a fronte di percentuali di ingressi regolari di immigrati, ovvero in possesso di permesso di soggiorno, quasi equipollenti sia per maschi che per femmine (colonna Presenze regolari), corrispondono immagini televisive essenzialmente misogine (colonne In TV nel 2001 e nel 2002): insomma per la televisione l'immigrato è di sesso maschile !

<sup>15</sup> Le tabelle sono tratte da [Rapporto finale del Censis su "Immigrati e minoranze etniche nei media"](#) in

<http://www.immagineimmigratitalia.it/index.html>

**Tab. 2 - Immigrati in tv per classi di età e secondo il sesso: (val. %)**

	Maschi	Femmine	Totale
Un bambino fino a 10 anni	26,8	10,1	23,6
Un adolescente (11-18)	23,5	3,8	19,9
Un giovane adulto (19-30)	24,1	11,4	21,7
Un adulto (31-65)	25,3	74,7	34,6
Un anziano (oltre 65 anni)	0,3	-	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2002

Circa l'età sono rappresentate quasi tutte le fasce anagrafiche con maggiore attenzione per i bambini fino a 10 anni e i giovani adulti. I dati sono confermati, anche, dalle elaborazioni della Caritas sugli immigrati, in relazione alle classi d'età in ogni caso si può ipotizzare che il fenomeno migratorio, avente caratteristiche di stanzialità, determinerà il naturale invecchiamento degli immigrati giunti per primi in Italia.

**Tab. 3 - Immigrati in tv secondo i programmi (val. %)**

	2001	2002
Telegiornale	95,4	88,3
Rubrica del tg	1,4	3,9
Inchiesta	1,0	1,0
Rotocalco di costume e società	0,8	3,9
Dibattito/Talk show	0,6	1,9
Programma specifico sull'immigrazione	0,4	-
Varietà	0,2	-
Programma satirico	0,2	-
Tribuna politica	-	1,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2002

E' significativo che la maggior parte delle informazioni sugli immigrati siano trasmesse attraverso i telegiornali i quali difficilmente riportano aneddoti o storie di uomini e donne buoni, senza problemi e soprattutto che non creano difficoltà o problematicità

La tesi è confermata dalle tabelle n. 4 e n. 5.

Tab. 4 - Immigrati in TV: distribuzione per sezione tematica dei telegiornali (val. %)

	2001	2002
Politica interna	2,0	16,0
Cronaca	90,8	80,9
Cultura e società	3,2	2,1
Pagina estera	4,0	1,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2002

Tab. 5 - Ruolo degli immigrati rappresentati in tv (val. %)

	2001	2002
Vittima di un'azione negativa	39,6	48,4
Attore di un'azione negativa	38,3	29,7
<i>Totale azioni negative</i>	<i>77,9</i>	<i>78,1</i>
Oggetto di un'azione positiva	-	-
Attore di un'azione positiva	7,0	3,3
<i>Totale azioni positive</i>	<i>7,0</i>	<i>3,3</i>
Attore di un'azione neutra	2,9	14,3
Oggetto di un'azione neutra	0,8	2,2
<i>Totale azioni neutre</i>	<i>3,7</i>	<i>16,5</i>
Altro	11,4	2,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2002

Gli immigrati diventano, nell'iconografia comune, simbolo della marginalità sia perché coinvolti in episodi di cronaca malavitosi (violenza, rapine, prostituzione) con conseguente stigmatizzazione della paura, da parte della comunità accogliente, e la necessità di misure d'intervento per l'ordine pubblico e sia perché vittimizzati. Quest'ultima immagine ha la funzione di promuovere la solidarietà e l'attenzione della società in direzione di una progettualità d'intervento e d'integrazione verso le minoranze e l'alterità

Sarebbe interessante esaminare, poi, l'immigrato attraverso i notiziari, le riviste fatte dagli immigrati.

Costa spa e Stranieri in Italia hanno creato una struttura editoriale con sede in un palazzo dell'Eur a Roma. In questo edificio ci sono le redazioni di *Gazeta Romanesca* per i romeni, *Agorà noticias* per i brasiliani e i cittadini africani di lingua portoghese, *Cina in Italia* e *Africa news&nouvelles*, *Nur*, mensile arabo.<sup>16</sup>

In Veneto c'è, invece, *Cittadini dappertutto*. La redazione, a Padova, è sostenuta finanziariamente da una serie di enti pubblici ed associazioni del volontariato (Acli, Cestim); gli articoli, tutti in lingua italiana, sono scritti da immigrati. Uno dei redattori di *Cittadini dappertutto*, originario del Togo, afferma: <<Vogliamo essere la voce di chi è senza voce, la bocca dei muti, le orecchie dei sordi. Alternativi a tutto>>.<sup>17</sup>

Le parole degli immigrati possono evitare di alterare l'immagine che degli stessi ci offrono i media nazionali.

Insomma <<Per la società italiana l'immigrazione è una grande opportunità se si saprà sviluppare quel modello di integrazione dell'ordinamento, né assimilativo né corporativo, individuato come processo continuo di confronto e di reciproca contaminazione culturale nel rispetto della diversità.>><sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> L'immigrato non fa notizia? E lui si fa il suo notiziario di Emanuele Coen, in *Il Venerdì di Repubblica* dell'11 aprile 2003, pp. 51-52

<sup>17</sup> *Ibidem*

<sup>18</sup> CNEL, *Indici di inserimento degli immigrati in Italia*, Documento dell'Assemblea del 27 marzo 2003, p. 2

## Capitolo 2

### Gli immigrati in rete.

Il fenomeno migratorio può essere studiato, anche, tramite la ricerca on line; l'immigrazione, in questo caso, viene osservata, in maniera virtuale; è importante precisare che virtuale non è opposto a reale. L'oggetto virtuale è, comunque, esistente senza essere là nel momento in cui lo raggiungiamo navigando in rete.

*<<In questo senso, il virtuale è qualcosa che esiste potenzialmente, con possibilità di attualizzazione inventiva. A mio avviso il virtuale è assolutamente costitutivo dell'umano, poiché l'essere umano non vive semplicemente; vive anche in un mondo virtuale: il mondo del linguaggio, il mondo dell'organizzazione sociale complessa . . .*

*Nella cybercultura ciò che è interessante è la messa in contatto di tutte le differenze e di tutte le eterogeneità. Perciò parlo di universalità senza totalità >><sup>19</sup>.*

L'analisi del fenomeno migratorio, nello spazio virtuale, pone delle questioni che sono strettamente correlate al problema della <<comunicazione globale>>; a seconda dell'assunto di partenza, la rappresentazione dell'immigrazione, attraverso lo strumento mediatico, può favorire o incidere nella costruzione o nella descrizione sociale della realtà migratoria attraverso i criteri di selezione dei documenti e delle informazioni (*teoria dell'agenda setting*); oppure l'immigrazione può essere percepita in base ai costrutti dell'opinione pubblica che si modifica, velocemente, in maniera positiva e/o negativa influenzata da spinte o forze emotive, strettamente connesse a notizie di cronaca e che vengono spesso rafforzate e/o amplificate dai mezzi di comunicazione (*teoria della spirale del silenzio*) ed infine, l'esposizione, nel corso del tempo, a determinate immagini virtuali dell'immigrazione influenza le persone e crea o peggiora induce credenze, spesso pregiudiziali

---

<sup>19</sup> [Pierre Levy](http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/1/levy03.htm), "La comunicazione in Rete? Universale e un po' marxista", Milano, 20.11.1997 su <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/1/levy03.htm>

all'oggettività della valutazione e del giudizio sull'immigrazione (*la teoria della coltivazione*)<sup>20</sup>.

Lo strumento informatico permette, tuttavia, la socializzazione di conoscenze che diventano accessibili a chiunque, ma soprattutto determina la formazione di una memoria collettiva su cui si può agire, in tempo reale, influenzando anche le dinamiche delle comunità virtuali.

*<<La Rete è uno dei luoghi dove si combatte con forza ogni forma di discriminazione e dove si lavora per l'integrazione degli immigrati>>*<sup>21</sup>.

Navigando, infatti, è possibile accedere a numerosi links che trattano l'immigrazione sia dal punto di vista dell'informazione, sia dal punto di vista della promozione del confronto interculturale.

Ma come vengono rappresentati gli immigrati nel web ?

Si può provare a dare una risposta <<sfogliando>> le pagine di alcuni siti che parlano di immigrazione e di immigrati.

Il link [www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it) contiene una guida multilingue (italiano, inglese, francese, spagnolo ed arabo) sulle leggi per gli immigrati, annunci di lavoro, indirizzi internet di radio e giornali per gli stranieri, chat, forum, sondaggi, informazioni e curiosità legate al mondo degli immigrati (dalla cucina alle traduzioni, agli indirizzi utili).

Il sito è uno strumento utilissimo per gli immigrati, già residenti in Italia e per coloro che intendono lasciare il proprio paese <<in cerca di fortuna>> e che abbiano una minima conoscenza dello strumento informatico.

Tra le pagine web del sito si può visualizzare una parte interattiva articolata in più sezioni: forum, chat, opinioni e sondaggi ("Il voto agli stranieri" – "L'Italia è un paese tollerante"). Alla parte interattiva si può accedere tramite l'indirizzo [www.stranieriinitalia.net](http://www.stranieriinitalia.net), che attualmente non è, comunque, disponibile.

Quest'area tematica è estremamente interessante poiché permette la formazione di una comunità virtuale tra immigrati, ma altresì tra immigrati ed autoctoni.

---

<sup>20</sup>

<http://www.globalizzazione2000.it/Approcci%20teorici%20sulla%20globalizzazione.htm>

<sup>21</sup> <<Immigrazione, "radiografia" in Rete del fenomeno. Nel sito della Caritas anticipazioni sul rapporto 2000 sui flussi migratori verso l'Italia>>, a cura di Adriano Albano in

[http://www.mediamente.rai.it/mediamentetv/mmquotidiano/newstv/010300/010300\\_1.asp](http://www.mediamente.rai.it/mediamentetv/mmquotidiano/newstv/010300/010300_1.asp)

L'incontro dialogico di culture diverse produce l'arricchimento dei differenti punti di vista; assume, perciò rilevanza e l'esigenza di favorire l'integrazione degli immigrati attraverso la valorizzazione della cultura d'origine e lo sviluppo di un atteggiamento di condivisione ed accoglienza di culture diverse.

*“Ogni cultura trae origine da comunità particolari. <<Una cultura ..è un modo di vita organizzato, fondato su una tradizione comune e condizionato da un comune ambiente>> ... L'esperienza culturale, dunque, rimanda alla particolarità. Ma uno degli esiti interni alla logica della particolarità conduce all'exasperazione delle specificità ed al loro isolamento aggressivo. Così intolleranza, razzismo oppressione, fanatismo nazionalistico, violenza rappresentano il portato di una visione dell'identità come esclusiva appartenenza a sé che non ammette l'alterità e assolutizza le differenze. Da questo punto di vista si può dire che la cultura dissocia”.*<sup>22</sup>

Le culture producono il dilemma identità/alterità da cui scaturisce spesso la falsa rappresentazione dell'altro, lo stereotipo, il pregiudizio.

Andrea Canevaro nell'introduzione al libro dell'Aifo *<<I voli di Paffi>>* afferma: *"Crescere alla libertà vuol dire avere curiosità, essere interessati all'altro, e essere disponibili a che l'altro abbia curiosità per noi stessi. Certo non possiamo trasformare la curiosità in intrusione. Abbiamo bisogno di punti di incontro... che permettono all'interesse e alla curiosità di diventare crescita di libertà...E la conoscenza e' riconoscimento, di originalità e reciprocità, continuamente riaperta...".* In parole povere, si può vivere il rapporto con l'altro non come la relazione con un nemico da cui difendersi, anche con l'uso di luoghi comuni (gli zingari o i neri sono i cattivi, perché sporchi, ladri e bugiardi...), ma come una risorsa di cui usufruire, perché alla fine scopro che i miei bisogni, le mie aspirazioni, possono essere comuni ad uomini che vivono ad altre latitudini<sup>23</sup>.

Un altro esempio interessante di sito sull'immigrazione è quello del Cestim [www.cestim.it](http://www.cestim.it) che, nel panorama sull'informazione e riproduzione del fenomeno migratorio, rappresenta un utile strumento di ricerca *<<mediatica>>*.

Uno degli obiettivi perseguiti dal Cestim è quello di:

---

<sup>22</sup> B. Pastore, Pluralità delle culture ed universalità dei diritti, Studi raccolti da F. D'Agostino, p. 345, G. Giappichelli, 1996

<sup>23</sup> In <http://lists.peacelink.it/scuola/msg00136.html>

<<creare le condizioni di corretta informazione sulla realtà dell'immigrazione in modo da prevenire o rimuovere il giudizio che nell'opinione pubblica alimenta la discriminazione e costringe spesso gli immigrati in aree di esclusione sociale>>.24

L'informazione oggettiva, scevra da giudizi, consente di accedere a dati puri e già significativi, che non necessitano di commento e o di analisi ulteriori. Permette, soprattutto attraverso un approccio critico, di identificare le cause del fenomeno migratorio, di fare una lettura dialettica delle norme statali, in materia di immigrazione, di capire se esista un pensiero di destra e un pensiero di sinistra sul problema degli immigrati (interessante è la comparazione dei links <http://www.giovanipadani.leganord.org/index.asp> e <http://new.dsonline.it/partito/index.asp> che affrontano entrambi il tema dell'immigrazione), se e di quali modelli di integrazione si possa già parlare.

Insomma il *villaggio globale* della rete offre un consistente flusso di materiale informativo. Il pericolo è, invece, l'assenza di controllo, che qualcuno invece potrebbe interpretare come *democrazia dell'informazione*.

Si possono, tuttavia, evidenziare anche altri aspetti problematici sull'uso dello strumento informatico:

<<... il rischio d'una distruzione delle categorie del tempo e dello spazio — ch'erano quelle sulle quali fondavamo la nostra capacità d'analisi e di giudizio sul mondo che andavamo costruendo — non pare ancora sufficientemente equilibrato dalle affascinanti aperture che la Rete rivela ai suoi internauti. Furio Colombo teme che si possa essere alla vigilia d'una mutazione epocale, almeno nel campo della comunicazione; sappiamo ... quanto questo campo sia determinante per una conoscenza della realtà cioè per il fondamento del nostro sapere e per la costruzione di una opinione pubblica pienamente cosciente. E l'opinione pubblica è l'anima vitale d'ogni società democratica>>25.

Internet è uno dei possibili mezzi di analisi sociologica del fenomeno migratorio; le esemplificazioni su riportate ([www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it) e [www.cestim.it](http://www.cestim.it)) sono state utilizzate per dare un approccio positivo e costruttivo dell'immagine dell'immigrato, nel tentativo di decostruire stereotipi ed educare <<allo sguardo>> dell'altro.

---

<sup>24</sup> <http://www.cestim.it/>

<sup>25</sup> [http://www.narcomafie.it/articoli/art\\_2\\_2001.htm](http://www.narcomafie.it/articoli/art_2_2001.htm)

La simulazione, il *role playing*, riferito alle singole notizie, potrebbero diventare delle tecniche utili per affrontare in maniera fattiva la complessità dell'attuale società multietnica; la condivisione esperienziale poi riduce i contorni distorti di figure preconfezionate.

La globalizzazione dell'informazione porta in sé il germe di una duplice possibilità creazione di una società armonica in cui le differenze siano valorizzate come ricchezza culturale oppure alimentazione di conflitto sociale. Dall'uno e dall'altro approccio possono derivare modelli di reale integrazione o di mera inclusione strumentalizzata al mercato del lavoro.

E' ipotizzabile o anche auspicabile la creazione di un'unica comunità sociale, all'interno di un determinato territorio, o esistono forze centrifughe e centripete che determinano la perpetuazione di singole comunità o gruppi etnici, nei paesi accoglienti ?

## Capitolo 3

### Analisi della componente musulmana nell'immigrazione italiana.

L'interrogativo finale del capitolo precedente, è una delle prime ipotesi di ricerca sulla/e comunità islamiche in Italia.

*<<Oggi in Italia l'Islam è un fenomeno di grande interesse sia dal punto di vista socioculturale, sia geopolitico. Il motivo è la presenza significativa di immigrati musulmani sul territorio nazionale, che ha fatto dell'Islam la seconda religione in Italia. La donna velata, il fondamentalismo islamico, la "guerra santa" sono i temi più dibattuti e suscitano fra molta gente una sorta di islamofobia. Ma c'è anche chi è spinto dalla curiosità e dalla voglia di capire quale potrebbe essere il contributo dell'Islam, come cultura e civiltà, per il cammino di una società sempre più multireligiosa, multi-etnica e multiculturale>><sup>26</sup>.*

L'Italia è stata, storicamente, caratterizzata dalla presenza dei musulmani:

gli arabi hanno governato la Sicilia dall'827 al 1072.

Nell'831 Palermo diventerà capitale della Sicilia araba; successivamente si arrenderanno Messina, Modica, Ragusa, Castrogiovanni e Siracusa.

La Sicilia fu islamizzata al 50 %.

*<<I Cristiani rimasti nell'Isola erano tollerati e protetti generalmente, ma nella condizione di dhimmî (comportava il pagamento di una tassa dagli aderenti ad una religione rivelata viventi sotto la protezione dell'autorità musulmana)>><sup>27</sup>.*

La Sicilia tornò cristiana dopo l'invasione dei Normanni, ad opera di Ruggiero il Guiscardo nel 1091.

Le cronache latine del IX e X secolo parlano di Saraceni a Brindisi, a Taranto. La Sardegna, la Corsica e soprattutto la Calabria, la Campagna e il Molise furono spesso saccheggiate dai Saraceni. Sono noti *<<il sacco del Monastero di Montecassino e quelli delle Basiliche di San Pietro e San Paolo a Roma e ancora, nel 935, erano in Liguria a Genova. Gli Arabi risalivano anche l'Adriatico verso Ancona, spingendosi fino a*

---

<sup>26</sup> a cura di Paolo Naso, Brunetto Salvarani, La rivincita del dialogo Cristiani e musulmani in Italia dopo l'11 settembre, p. 71, Emi 2002

<sup>27</sup> <http://www.arab.it/presenza.html>

*Cherso. Vanno considerati durevoli i due emirati di Taranto e Bari (dall' 847 all' 871)>><sup>28</sup>.*

L'attuale presenza dell'Islam, in Italia, è essenzialmente dovuta all'immigrazione.

*<<Definire e quantificare la presenza musulmana in Italia è un compito che pone non pochi problemi: innanzitutto la definizione stessa di musulmano (di nascita? di famiglia? per adesione personale?) e poi la condizione di clandestinità in cui molti vivono. Questo è uno dei problemi più interessanti: l'analisi della dimensione musulmana in Italia non può prescindere da quella del fenomeno dell'immigrazione, clandestina e non>><sup>29</sup>.*

Sulla concezione di musulmano è interessante il giudizio del sociologo Jabbar che addirittura introduce la categoria dell'*homo islamicus*: *<<un'essenza virtuale che non si capisce dove abbia inizio e dove sia diretto. Quando si parla dei musulmani gli strumenti delle scienze sociali spesso declinano, ed è molto raro incontrare analisi che si avvalgono di indicatori socioeconomici, demografici, politici. Si trascurano quindi sia gli aspetti storico-sociali, sia le contiguità sviluppatesi nelle varie sfere del sapere e dell'agire umano a seguito degli intrecci continui fra mondo musulmano e altri sistemi o culture>><sup>30</sup>.*

L'assenza di una effettiva conoscenza delle differenti componenti musulmane presenti in Italia, in relazione anche ai paesi di provenienza, determina, nell'immaginario collettivo, la percezione di un Islam unico, estremamente identitario; spesso poi il sentimento di incomprensione, da parte dei nativi, diventa islamofobia.

In base all'ultimo rapporto OSF<sup>31</sup> (novembre 2002)

*<<Il Rapporto di Monitoraggio sulla Protezione delle Minoranze>>* la popolazione musulmana, in Italia, è composta da circa 700.000 individui. Tra di essi, 40-50.000 (di cui circa

---

<sup>28</sup> [http://www.valesiascuole.it/crosior/1medioevo/arabi\\_in\\_italia.htm](http://www.valesiascuole.it/crosior/1medioevo/arabi_in_italia.htm)

<sup>29</sup> <http://www.bibliografie.net/giacobelli.htm>

<sup>30</sup> *Identità plurale dello straniero* di Adel Jabbar in

[http://www.comune.bologna.it/iperbole/cespbo/testi/quaderno\\_cesp\\_2.htm#Identità%20plurale%20dello%20straniero](http://www.comune.bologna.it/iperbole/cespbo/testi/quaderno_cesp_2.htm#Identità%20plurale%20dello%20straniero)

<sup>31</sup> *Open Society Institute* la cui missione è la promozione di un allargamento dell'UE responsabile e sostenibile. EUMAP monitora questioni legate ai diritti dell'uomo e allo stato di diritto in collaborazione con ONG e gruppi della società civile locali.

10.000 Cristiani convertiti all'Islam) sono in possesso della cittadinanza italiana e, pertanto, i loro diritti e doveri sono definiti dalle medesime disposizioni che si applicano a tutti i cittadini italiani.

La maggioranza dei musulmani, oggi presenti sul territorio italiano, è costituita da immigrati giunti negli ultimi vent'anni e privi della cittadinanza italiana.

Tra questi, circa 610-615.000 sono "regolari" e godono legalmente del diritto di vivere e lavorare in Italia.

Altri 80-85.000 sono "irregolari", ovvero sono sprovvisti di un permesso di soggiorno e/o di lavoro<sup>32</sup>.

A questo proposito è interessante la lettura dell'Intervento pronunciato all'incontro organizzato dall'*Open Society Institute*, nella Sala dei Presidenti di Palazzo Giustiniani, l'11 febbraio 2003:

*<<Guardiamo prima i dati rilevanti. Il dossier documenta che una porzione della popolazione di religione islamica residente nel nostro Paese gode della cittadinanza italiana e risulta quindi titolare dei diritti e dei doveri riconnessi a tale status, esattamente come gli altri cittadini italiani. Ma il dossier documenta anche che la stragrande maggioranza dei musulmani presenti in Italia è composta da immigrati giunti negli ultimi vent'anni ed è pertanto priva di cittadinanza. Costoro rappresentano approssimativamente il 36 per cento della popolazione immigrata e sono assai spesso titolari di un regolare permesso di soggiorno o di lavoro. Circa 80-85 mila sono invece gli immigrati di religione islamica irregolarmente residenti nel nostro paese. I dati dell'Open Society Institute smentiscono alcuni luoghi comuni in materia di integrazione delle comunità islamiche nel tessuto sociale ed economico italiano. Infatti, oltre l'80 per cento degli immigrati non cittadini di religione islamica gode del diritto di vivere e lavorare in Italia secondo le leggi del nostro paese, contribuisce alla produzione del reddito nazionale e al finanziamento delle spese pubbliche. Dal punto di vista socioeconomico, quindi, l'immigrazione musulmana rappresenta un vantaggio per il benessere collettivo. Si avvantaggia l'immigrato, che trova lavoro e condizioni di vita più soddisfacenti di quelle di origine. E si avvantaggia il cittadino italiano, che trasferisce ad altri lavori che egli non desidera*

---

<sup>32</sup> I Musulmani in Italia - Rapporto OSI in <http://www.abuondiritto.it/dettagli.php?ID=2116>

*più, e gode di benefici, ad esempio diritti e servizi sociali, grazie anche a risorse prodotte dagli immigrati>><sup>33</sup>.*

Ritengo che l'ultimo capoverso del paragrafo su riportato non abbia bisogno di commenti !

La comunità islamica rappresenta, attualmente, in Italia la seconda comunità religiosa per numero di fedeli.

A fine 2000, su 1.388.153 immigrati titolari di permesso di soggiorno, 510.963 appartengono alla religione musulmana pari al 36,8 % con un aumento percentuale dell'1,4 %, rispetto all'anno precedente.

I musulmani sono maggioritari nelle seguenti regioni: Val d'Aosta, Emilia Romagna, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna.<sup>34</sup>

I paesi d'origine degli immigrati musulmani sono: Marocco, Albania, Tunisia, Senegal ed Egitto; ma anche: Pakistan, Bangladesh, Somalia, Iran, Turchia.

Circa il 60 % dei musulmani sono stanziati nel nord dell'Italia mentre il restante 40 % è distribuito tra centro e sud (isole comprese).

*<<L'immigrazione verso l'Italia di uomini e donne provenienti da paesi islamici è dovuta in gran parte a motivi economici. La stragrande maggioranza degli immigrati, ivi compresi quella musulmana, proviene da Paesi poveri. L'obiettivo principale del progetto migratorio di queste persone è quello del lavoro. Ciò spiega il fatto che il 60 % degli immigrati musulmani sono concentrati nel Nord Italia, dove vi è maggior benessere economico e sviluppo industriale>><sup>35</sup>.*

Secondo le statistiche del Ministero del Lavoro, gli immigrati musulmani sono impegnati nell'industria e nell'edilizia, in agricoltura come manovalanza stagionale.

Rispetto agli altri tipi di immigrazione, quella musulmana è prevalentemente di tipo maschile e l'insediamento permanente si realizza mediante il ricongiungimento familiare.

Quest'ultimo fattore determina, altresì, una visibilità sempre più maggiore dei bambini musulmani nelle scuole italiane.<sup>36</sup>

Ma come sono gli immigrati musulmani ?

---

<sup>33</sup> [http://www.senato.it/funz/pres/discorsi\\_frame.htm](http://www.senato.it/funz/pres/discorsi_frame.htm)

<sup>34</sup> Caritas, Immigrazione Dossier Statistico 2001, pp. 251-252-253, Nuova Anterem, 2002

<sup>35</sup> a cura di Paolo Naso, Brunetto Salvarani, La rivincita del dialogo Cristiani e musulmani in Italia dopo l'11 settembre, p. 78, Emi 2002

<sup>36</sup> a cura di Paolo Naso, Brunetto Salvarani, La rivincita del dialogo Cristiani e musulmani in Italia dopo l'11 settembre, pp. 78/85, Emi 2002

Il sondaggio, realizzato per "Famiglia Cristiana" da PEOPLESWG, è un utile strumento per avere delle informazioni sulle loro attese e sulle loro difficoltà  
Vediamo alcuni dati del questionario:<sup>37</sup>

*Tabella 1*

*Per quale motivo hai lasciato il tuo paese?*

somma risposte consentite

per cercare un lavoro	55%
per aiutare, con il tuo lavoro, la tua famiglia	30%
perché il tuo paese non offre alcuna possibilità	11%
per andare a studiare all'estero	8%
altro	3%
per sfuggire a persecuzioni (politiche, tribali e altro)	

*Tabella 2*

*Perché hai scelto l'Italia? somma risposte consentite*

perché offre lavoro	39%
perché è stata consigliata	22%
perché è vicina al tuo Paese	18%
perché avevi amici/parenti che vivevano qui	18%
perché è più semplice ottenere un permesso di soggiorno	14%
per la fama di libertà e tolleranza che ha l'Italia	8%
altro	4%
non sa/no risponde	1%

*Tabella 3*

*Quale è la principale difficoltà che hai incontrato quando sei arrivato in Italia ?*

trovare un lavoro	30%
trovare una casa	25%
ottenere dei documenti regolari	18%
trovare degli amici	9%
altro	4%

<sup>37</sup> <http://www.stranieriinitalia.it/statistiche/famigliacristiana.html>

non risponde	14%
--------------	-----

*Tabella 4*

*Le persone che frequenti di più, i tuoi amici sono:*

originari del tuo paese	71%
italiani	31%
originari di un altro paese	17%
non frequenti nessuno	4%
non risponde	1%

*Tabella 5*

*E per integrarti meglio in Italia a cosa sei disposto a rinunciare maggiormente:*

alle tue abitudini alimentari	41%
alle tradizioni del tuo paese	20%
al tipo di rapporto che hai con le donne	15%
alle tue idee religiose	13%
altro	5%
non risponde	6%

Nel sondaggio non viene identificato né il campione intervistato (n. persone, maschi e femmine, paese di provenienza), né la metodologia di selezione degli immigrati.

La tabella più significativa è quella relativa alle *rinunce finalizzate all'integrazione*.

La stanzializzazione, infatti, determina, soprattutto per le prime generazioni di immigrati, dei processi di adattamento e di rinuncia della propria identità che spesso si accompagna ad una schizofrenica mediazione tra cultura del paese d'origine e cultura del paese accogliente.

Infine un discorso a parte dev'essere effettuato per i convertiti italiani all'Islam.

*<<Quantitativamente il numero maggiore di conversioni all'islam (stimabili, per l'Italia, a una cifra certamente e decisamente inferiore alle 10.000 persone, anche se circolano talvolta cifre assai più cospicue) è indotto da una causa che poco ha a che fare con la sete di spiritualità il matrimonio. E questo perché, per l'islam, un uomo non musulmano non può sposare una musulmana (mentre è possibile il contrario). Una ragione che fa a pugni con la libertà di coscienza in senso occidentale, ma che tuttavia viene vissuta senza particolari problemi da persone che del resto, di solito, religiose non sono e quindi, per essere sintetici, più o meno 'se ne disinteressano'>><sup>38</sup>.*

I percorsi di conversione possono essere, essenzialmente, di due tipi: relazionali e razionali.

Le prime sono conseguenti al turismo o al lavoro.

Il viaggio in un paese islamico, ma più spesso la conoscenza di un immigrato, dalla semplice amicizia fino al matrimonio misto (ancorché nelle coppie miste la donna non ha l'obbligo della conversione) può diventare il veicolo di accoglienza nella umma islamica.

*<<Le seconde possiamo considerarle più tipicamente islamiche, se partiamo dall'autodefinizione dell'islam come 'religione del Libro'; in un senso forte e quasi letterale, diverso da quello utilizzabile per ebraismo e cristianesimo. Ci riferiamo alle conversioni intellettuali, 'fredde' per così dire, dovute alla lettura anche casuale del Corano (per i motivi e nelle situazioni più diverse: perché ricevuto in regalo, come è accaduto ad uno dei convertiti europei più celebri, il pop singer Cat Stevens, diventato Yusuf Islam, o perché trovato nella biblioteca del carcere), dei libri di mistica islamica (il sufismo, che tanto attrae il lettore occidentale, ed è di fatto, a differenza dei paesi d'origine, l'aspetto dell'islam più conosciuto in Europa), o dei libri che, nel mondo del tradizionalismo anche cristiano, fanno capo ad autori come René Guénon, Fritjof Schuon, Titus Burckhardt, tutti diventati musulmani>><sup>39</sup>*

Nel novembre del 2002 è stato organizzato il terzo convegno internazionale, a cura del Centro di Studi Religiosi Comparati Edoardo Agnelli su:

---

<sup>38</sup> Musulmani d'occidente. I convertiti, nuovi figli dell'Islam di Stefano Allievi in <http://www.cadr.it/islam/00-4-allievi.htm>

<sup>39</sup> Musulmani d'occidente. I convertiti, nuovi figli dell'Islam di Stefano Allievi in <http://www.cadr.it/islam/00-4-allievi.htm>

*Il ruolo del Sufismo e delle confraternite musulmane nell'islam contemporaneo. Un'alternativa all'islam politico? con una duplice finalità*

1. accertare quale ruolo il Sufismo - ovvero l'insieme delle correnti mistiche e spirituali dell'islam - eserciti nelle società musulmane contemporanee;
2. dall'altro, cercare di comprendere se, ed in quale misura, il Sufismo si opponga al fondamentalismo e ad una concezione politica della religione, oppure se esso si presenti in modo più complesso ed ambivalente.<sup>40</sup>

Effettivamente i convertiti italiani all'Islam, proprio perché non sono né immigrati, né stranieri possono contribuire alla definizione di un Islam italiano, prodotto dialettico di istanze aventi origini diverse.

---

<sup>40</sup> <http://www.centrodoardoagnelli.it/ie/default.htm>

## Capitolo 4

### L'associazionismo musulmano in Italia: struttura e caratteristiche delle comunità islamiche.

I movimenti migratori, se da un lato si distinguono per la temporaneità e la flessibilità, dall'altro producono l'insediamento di gruppi etnici diversi, all'interno di un territorio, con caratteristiche di stanziamento permanente.

Gli immigrati musulmani, in Italia, ma anche in Europa,<sup>41</sup> nel momento in cui da immigrati diventano residenti definitivi utilizzano <<L'Islam ..per attuare la loro inserzione attiva nella società europea: dalla fine degli anni settanta, con un'accentuazione crescente negli anni ottanta e novanta, nei paesi europei si è assistito a un'esplicitazione multiforme dell'appartenenza islamica, intesa come insieme di pratiche connesse all'Islam intorno a cui gli immigrati strutturano la propria identità individuale e collettiva e si pongono come interlocutori di fronte alle varie società europee>>.<sup>42</sup>

In Italia *l'Islam organizzato* nasce, negli anni settanta, con l'USMI (Unione degli Studenti Musulmani in Italia) ad opera di studenti universitari stranieri provenienti da paesi musulmani. Essa è strettamente collegata all'*International Islamic Federation of Student Organization*, con sede in Kuwait.

L'USMI promuove l'apertura di sale di preghiera nelle principali città italiane: Milano, Genova, Torino, Pavia, Perugia, Padova, Parma, Ferrara, Bologna, Napoli, Bari, Siena, L'Aquila, Camerino.

<<L'Usmi si proponeva ..di rafforzare l'identità islamica tra gli studenti o di promuoverne una reislamizzazione che includeva una coscientizzazione politica sulla base dell'ideologia islamica radicale>>.<sup>43</sup>

L'USMI ha, infatti, tradotto alcuni testi dall'arabo all'italiano di Al-Maududi pakistano, padre del *Jama'at-al-*

---

<sup>41</sup> <<I musulmani in Italia. Dinamiche organizzative e processi di interazione con la società e le istituzioni italiane>> di Andrea Pacini, in *Musulmani in Italia. Le condizioni giuridiche delle comunità islamiche*, a cura di Silvio Ferrari, 2000 Il Mulino.

<sup>42</sup> Ibidem, pp. 25-26

<sup>43</sup> Ibidem, p. 34

*Islami* e Sayyed Qutb, egiziano, già collaboratore dei Fratelli Musulmani e successivamente ispiratore di movimenti estremisti contemporanei come *al-Jihad* e *al-Jama'a al-islamiyya*.

La recente immigrazione, proveniente da paesi musulmani, si caratterizza per la presenza di uomini e donne con un basso livello di alfabetizzazione; si tratta di persone che abbandonano i propri paesi per ragioni essenzialmente economiche, paesi nei quali lo studio non è un diritto acquisito, ma un'opportunità riservata a pochi.

*<<... se tra gli studenti erano prevalenti le origini medio-orientali, egiziana e somala, all'interno dei nuovi flussi prevalgono i maghrebini, i senegalesi, gli egiziani, cui si aggiungono dopo il 1991, gli albanesi e i musulmani provenienti dalla ex Jugoslavia>>.44*

La complessità e l'eterogeneità della componente musulmana, presente in Italia, determina il progressivo indebolimento dell'USMI; le sale di preghiera aperte, ad opera dell'associazione, diventano spesso il punto di partenza dei futuri centri islamici più strutturati.

Le associazioni e i gruppi islamici, più organizzati, si sviluppano in Italia alla fine degli anni ottanta, ma raggiungono l'apice negli anni novanta.

Le moschee, per esempio, nell'ultimo decennio si sono triplicate e sono ufficialmente riconosciute come *<<luogo di culto>>* avente natura di associazione culturale.

*<<Ad oggi non vi sono dati attendibili circa il loro numero, che oscilla tra 100 e 300 moschee, a seconda delle fonti (il Centro Islamico di Milano considera che sul territorio, vi sono più di cento moschee consolidate con regolare "attività" culturale); in realtà sono sale di preghiera per la gran parte ricavate da scantinati, garage e luoghi di questo genere>>.45*

Può essere interessante analizzare sia la distribuzione geografica, sia la quantificazione delle mosche sul territorio italiano, attraverso l'ausilio di una tabella:

---

<sup>44</sup> Ibidem, p. 34

<sup>45</sup> a cura di Paolo Naso, Brunetto Salvarani, *La rivincita del dialogo Cristiani e musulmani in Italia dopo l'11 settembre*, pp. 80/81, Emi 2002

Le moschee in Italia, 1999 (Fonte: Centro Islamico di Milano)<sup>46</sup>

Trentino Alto Adige	4
Friuli Venezia Giulia	3
Lombardia	17
Veneto	9
Piemonte	12
Emilia-Romagna	13
Liguria	6
Toscana	7
Marche	2
Umbria	4
Lazio	7
Molise	1
Campania	8
Puglia	2
Calabria	1
Sicilia	5
TOTALE	101

E' curioso, a questo punto, comparare i dati su esposti con quelli indicati nella tabella <<Regione dove gli immigrati musulmani sono maggioritari (31.12.2000)>> e riportati nel Dossier Statistico Immigrazione della Caritas del 2001 <sup>47</sup>:

Regione	% musulmani	Regione	% musulmani
Puglia	58,3 %	Val d'Aosta	48,0 %
Calabria	58,1 %	Sicilia	45,4 %
Basilicata	55,5 %	Sardegna	44,4 %
Emilia-Romagna	48,3 %	ITALIA	36,8 %

Il confronto evidenzia immediatamente l'assenza di moschee in Basilicata, in Sardegna ed in Val d'Aosta e la maggiore concentrazione di sale di preghiera in Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte. Fatta eccezione per l'Emilia-Romagna, c'è da chiedersi da cosa dipenda l'elevato numero di moschee in Regioni dove, secondo le

<sup>46</sup> Ibidem, p. 81

<sup>47</sup> Caritas, Immigrazione Dossier Statistico 2001, p. 253, Nuova Anterem, 2002 (la tabella è stata liberamente ordinata, dalla sottoscritta, in ordine decrescente).

stima della Caritas, gli immigrati cristiani sono prevalenti.

Le ipotesi di spiegazione sono diverse ed andrebbero comunque verificate, si propongono, comunque, le seguenti:

- incompletezza dei dati del Centro Islamico di Milano;
- radicamento della componente musulmana (Lombardia e Piemonte), in epoca precedente agli attuali movimenti migratori, con conseguente organizzazione di strutture di riferimento stabili per i nuovi arrivati;
- esistenza (Basilicata, Sardegna, Val d'Aosta) di una componente musulmana laica e non praticante, non interessata ad essere visibile e significativa sul territorio che sceglie liberamente <<l'assimilazione>> all'interno del nuovo contesto di riferimento;
- temporaneità e/o stagionalità dell'immigrazione (Basilicata, Sardegna, Val d'Aosta).

La pratica culturale è la prima delle attività realizzate dai centri islamici; quelli più radicati curano, anche, proprie pubblicazioni, riviste e forniscono servizi di carattere assistenziale, corsi di lingua araba e sull'Islam. In breve l'associazionismo musulmano agisce, dapprima, nei confronti degli interlocutori locali per rivendicare alcune richieste essenziali per l'osservanza della pratica islamica (autorizzazione per l'apertura di macellerie o mattatoi conformi alla legge islamica, assegnazione di superfici edificabili per la costruzione di moschee e luoghi di culto, previsione, nei piani regolatori, di aree dedicate alla sepoltura dei defunti di fede musulmana, possibilità di consumare cibo conforme alla dieta islamica, nelle mense pubbliche, assistenza religiosa, da parte dei ministri di culto per ospedalizzati, militari e detenuti ecc.)<sup>48</sup> e poi nei confronti delle istituzioni centrali dello stato.

*<<All'interno del panorama molto variegato che contraddistingue l'Islam organizzato in Italia, negli anni novanta si è sviluppata una forte competizione tra i diversi centri che tentano di assumere la leadership nazionale dell'Islam, soprattutto nei confronti dello stato italiano, verso il quale*

---

<sup>48</sup> Le informazioni sono tratte da F. Castro, L'Islam in Italia: profili giuridici, p. 271, Quaderni di diritto e politica ecclesiastica, n. 1 Il Mulino, 1996

*cercano di porsi come interlocutori ufficiali e reciprocamente esclusivi>>.<sup>49</sup>*

Il Pacini sostiene che *l'appartenenza collettiva all'Islam in Italia* riproduce l'interpretazione dell'Islam contemporaneo, ordinato in tre categorie:

1. L'Islam degli Stati, che fa riferimento all'Islam ufficiale degli Stati d'origine degli immigrati (Arabia Saudita, Marocco, Tunisia, Egitto, Kuwait, Iran). *<<Il panorama dell'azione degli stati è dunque variegato e gli stessi stati risultano peraltro in concorrenza tra di loro nell'esercitare un ruolo guida e di rappresentanza dell'Islam in Italia. Si tratta d'altra parte di una concorrenza non limitata all'Italia e all'Europa ma riguarda in termini più generali il ruolo di leadership all'interno della comunità islamica internazionale>>.<sup>50</sup>* In Italia, il Centro culturale islamico d'Italia (moschea di Roma) rappresenta l'Islam degli stati.

2. L'Islam delle confraternite, con natura precipuamente religiosa, che si distingue dall'Islam tradizionale perché valorizza la componente affettiva con Dio. Le confraternite sono molto diffuse in India, in Turchia, nel Maghreb, nell'Africa sub sahariana. La maggior parte dei senegalesi, immigrati in Italia, appartengono alle confraternite *tiggiani* e *muride*. *<<Caratteristica della confraternita muride è poi il forte accento posto sul lavoro come mezzo per progredire nella vita religiosa e sulla solidarietà economica tra i membri, con il risultato di favorire una forte coesione e controllo reciproco, riducendo al minimo i casi di marginalità e di devianza >><sup>51</sup>.* A queste confraternite possono essere assimilati i gruppi sufi, formati soprattutto da convertiti italiani, come, per esempio, l'Associazione per l'informazione sull'Islam in Italia-Coreis (Comunità Religiosa Islamica), con sede a Milano ed il cui leader è Shaykh Pallavicini.

3. L'Islam militante che associa alla dimensione religiosa anche quella sociopolitica e si propone di instau-

---

<sup>49</sup> <<I musulmani in Italia. Dinamiche organizzative e processi di interazione con la società e le istituzioni italiane>> di Andrea Pacini, p. 48, in *Musulmani in Italia. Le condizioni giuridiche delle comunità islamiche*, a cura di Silvio Ferrari, 2000 Il Mulino.

<sup>50</sup> Ibidem, p. 40

<sup>51</sup> Ibidem, p. 41

rare la *pratica integrale* dell' Islam nello stato e nella società opponendosi spesso ai governi dei paesi d'origine. <<Movimenti di questo tipo sono i Fratelli Musulmani o il turco Milli Gorus, o movimenti più radicali come il Fis algerino, gli egiziani al-Jama'a al Islamiyya e al-Jihad, la Jama'at al-Islami pakistana. Una delle preoccupazioni degli stati musulmani, specie dell'Egitto, della Tunisia, del Marocco e dell'Algeria, è proprio che i movimenti islamisti radicali trovino in Occidente libertà di organizzazione per poi intervenire con forza e mezzi nei paesi d'origine... In Europa sono particolarmente attivi i Fratelli Musulmani (che) oggi ... rifiutano l'uso della violenza e si propongono di raggiungere lo scopo promuovendo l'islamizzazione degli individui e della società – ritenendo che solo da una società islamica possa svilupparsi uno stato islamico .>><sup>52</sup>. In Italia, secondo Pacini, si ispirano all'ideologia dei Fratelli Musulmani, alcune moschee appartenenti all'Unione delle Comunità e delle Organizzazioni islamiche in Italia (UCOII), il Centro islamico di Milano e Lombardia.

Accanto a questi enti, ascrivibili alle tipologie sopra individuate, bisogna aggiungere l'Associazione dei musulmani in Italia, che è costituita solo ed esclusivamente da cittadini italiani, e che, in opposizione all'UCOII ed ai movimenti integralisti, segue l'Islam sunnita moderato.

La domanda dei musulmani di partecipazione alla vita pubblica forse dev'essere mediata anche da strutture ed organizzazioni, ciononostante il problema più importante è quello dell'identità degli immigrati musulmani: ed a questo proposito Tariq Ramadam afferma che <<si fa una gran confusione fra quelli che sono i principi fondamentali della religione islamica e quella che è la cultura di origine ..Per molte di queste persone, rimanere musulmano in Italia significa rimanere musulmano marocchino in Italia; musulmano pakistano in Italia; musulmano senegalese in Italia ...Tuttavia nell'islam nulla ci impone di restare musulmani nord-

---

<sup>52</sup> Ibidem, p. 42

*africani in Italia, ma semplicemente musulmani in Italia*>><sup>53</sup>.

Ramadam ritiene che i musulmani immigrati non devono contrapporsi al paese accogliente ma *determinarsi dall'interno e in un dinamismo costante*.

In questo senso le associazioni islamiche, presenti sul territorio italiano, fungono da collettori di una realtà musulmana pluralistica e soprattutto senza centro; ma la rappresentanza non conflittuale nasce dall'espressione di tutte le componenti.

---

<sup>53</sup> a cura di Paolo Naso, Brunetto Salvarani, La rivincita del dialogo Cristiani e musulmani in Italia dopo l'11 settembre, p. 93, Emi 2002

## Capitolo 5

Le organizzazioni islamiche italiane in internet.  
Descrizione dei siti: le comunanze e le differenze.

Possiamo avvalerci della categorie enucleate dal Pacini, sull'appartenenza collettiva dell'Islam in Italia, per esaminare le comunità islamiche italiane in internet; l'esercizio ci consentirà anche di confermare, di smentire e/o rivedere il giudizio dell'autore.

Avremo, peraltro, l'opportunità di accertare se esistano delle comunità virtuali ovvero: << nuove forme di aggregazione sociali vincolate da legami di relazione telematica : le comunità virtuali. Si può parlare di comunità virtuale "quando alcune persone partecipano costantemente a dibattiti pubblici ed intessono relazioni interpersonali nel cibernazio" (H. Rheingold 1994)>>. <sup>54</sup>

Osserveremo i siti delle comunità islamiche sotto elencate:

1. Centro culturale islamico d'Italia (moschea di Roma)  
<http://digilander.libero.it/islamic/italian.html>
2. Associazione per l'informazione sull'Islam in Italia-Coreis (Comunità Religiosa Islamica)  
<http://www.coreis.it/>
3. Unione delle Comunità e delle Organizzazioni islamiche in Italia (UCOII)  
<http://www.islam-ucoii.it/>
4. Centro islamico di Milano e Lombardia  
<http://www.islam.it/>
5. Associazione dei musulmani in Italia  
<http://www.amimuslims.org/>

ed utilizzeremo, per l'analisi dei siti<sup>55</sup>, la seguente scheda-questionario articolata in venti punti:

---

<sup>54</sup> Illusione gruppale nelle comunità virtuali: nuove attese, nuovi legami nella società mediatica di Pierluigi Orlando, in <http://www.psychomedia.it/pm/telecomm/telematic/orlando.htm>

<sup>55</sup> I siti sono stati analizzati nel periodo maggio-giugno 2003.

Denominazione comunità	Indirizzo
Data di nascita del sito	
Data ultimo aggiornamento	
Caratteristiche grafiche e design del sito	
Informazioni sul webmaster del sito	
Statistiche d'accesso	
Strumenti di navigazione	
E-mail	
Multimedialità	
Mailing list: (lista di discussione)	
Chat	
News	
Trasparenza e visibilità	
Fonti di conoscenza e documentazione	
Caratteristiche della comunità	
Il dialogo interreligioso	
Le donne	
I giovani	
Le intese	
Il dialogo con le altre comunità	
Particolarità	

## CENTRO ISLAMICO CULTURALE D'ITALIA

Denominazione comunità CENTRO ISLAMICO CULTURALE D'ITALIA	Indirizzo <a href="http://digilander.libero.it/islamic/italian.html">http://digilander.libero.it/islamic/italian.html</a> <a href="http://www.legamusulmana.it/Information/immagini.htm">http://www.legamusulmana.it/Information/immagini.htm</a>
---	---

*<<Nel '66 nasce a Roma un'associazione di beneficenza, culturale e sociale che prende presto il nome di Centro Islamico Culturale d'Italia, che prenderà i primi contatti con lo Stato italiano per costruire la moschea di Roma che verrà inaugurata solo nel '95 >><sup>56</sup>*

Non esiste un sito ufficiale del Centro Islamico Culturale d'Italia (Moschea di Roma); si possono trovare informazioni sulla storia del Centro all'indirizzo internet dell'AMI, alla voce, <<Organizzazioni>>. Trattasi di <<ente morale che gestisce la grande Moschea di Monte Antenne. Il suo consiglio d'amministrazione è formato dagli Ambasciatori, presso lo Stato italiano o la S. Sede, degli Stati che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. Il C. d. A. è presieduto da S. E. Zine el-Abidine Sibti, Ambasciatore di S. M. il Re del Marocco. Presso questo Centro, prima ancora dell'inaugurazione della Moschea, ha servito per anni come Imam lo Shaykh Muhammad Ismail Nureddin, dell'Università di al-Azhar al-Sharif. Autorevole esponente della scuola sciàfiita, egli ha formato una generazione di Musulmani consapevoli e diligenti. Suo successore in carica è lo Shaykh Mahmoud Shewetah. In qualità di Direttore del Centro ha inoltre agito, per un trentennio, il compianto Abdul Qayyum Khan, già ambasciatore del Pakistan presso la FAO. Nel periodo 1995-1997 m. la nomina a Segretario del Centro di Abdul Latif Kettani non è riuscita a coagulare consensi attorno al Centro, ma ha accentuato il divario con la Direzione della Scuola. Dopo una lunga

---

<sup>56</sup> L'Islam tra noi: dalla fine degli anni '60 alla grande moschea di Roma, [http://www2.7x7.rai.it/speciale\\_usa/settimane/280901/islam\\_noi.htm](http://www2.7x7.rai.it/speciale_usa/settimane/280901/islam_noi.htm)

*serie di contestazioni e proteste da parte dell'intera Comunità musulmana di Roma, nel dicembre 1997 Kattani è stato costretto a dimettersi ed a fare ritorno in Marocco. Il nuovo Direttore, nominato nel marzo 1998, è il Dott. Radwan*<sup>57</sup>.

Sul sito, invece, della Lega Musulmana Mondiale Italia<sup>58</sup>, sono riportate delle immagini del Centro e della Grande Moschea di Roma.

## CO.RE.IS. COMUNITÀ RELIGIOSA ISLAMICA ITALIANA

---

<sup>57</sup> In <http://digilander.libero.it/islamic/organizzazioni.html>

<sup>58</sup> <http://www.lega-musulmana.it/Information/immagini.htm>

Denominazione comunità COMUNITA' RELIGIOSA ISLAMICA ITALIANA	Indirizzo <a href="http://www.coreis.it/">http://www.coreis.it/</a>
Data di nascita del sito	Il dato non è identificabile.
Data ultimo aggiornamento	01.05.2003 con indicazione delle modifiche apportate in alto a sinistra.
Caratteristiche grafiche e design del sito	<p>Lo sfondo dell'Home Page è bianco e si apre con la scritta verde in arabo, tradotta in italiano In nome di Dio, Il Clemente, Il Misericordioso. La pagina principale del sito è organizzata, con l'intersezione di due finestre, in cui sono evidenziati gli elementi di navigazione: a sinistra in formato sommario, a destra, invece, i comandi sono rappresentati con icone-elementi decorativi; tra questi non compaiono immagini di minareti e/o moschee dei luoghi sacri ai musulmani, ma la figura quasi rarefatta della moschea di Milano.</p> <p>E' interessante la contestualizzazione della religiosità sul territorio italiano; il messaggio potrebbe essere &lt;&lt;Allah è qui presente: la verità rivelata è anche tra le mure di casa nostra&gt;&gt;.</p> <p>In alto a sinistra c'è il &lt;&lt;logo&gt;&gt; dell'Associazione e subito sotto l'indirizzo della sede a Milano, numero di telefono, numero di fax ed e-mail.</p> <p>Il menù di navigazione Home - Presentazione - Attività -Moschea di Milano - L'intesa -Rassegna Stampa - Libri -Riviste - Accordi - Centro Studi Metafisici - I.E.H.I non viene riportato in ogni pagina visitata con conseguente utilizzo del comando &lt;&lt;indietro&gt;&gt; di Internet Explorer per ritornare all'home page oppure cliccando sul sommario (finestra a sinistra). Quest'ultima andrebbe semplificata per indirizzare in</p>

	modo utile l'attenzione dell'utente.
Informazioni sul webmaster del sito	Non sono reperibili informazioni sul webmaster del sito.
Statistiche d'accesso	Non sono presenti né statistiche, né contatori.
Strumenti di navigazione	Il sito non prevede un motore di ricerca generale. Si trovano links a motori esterni: <a href="http://www.ihei-asso.org/">http://www.ihei-asso.org/</a> (è il sito dell'Institut des Hautes Etudes Islamiques <<Depuis 1985, des intellectuels musulmans d'origine européenne cherchent à faire connaître le patrimoine spirituel et intellectuel de la civilisation islamique aux sociétés occidentales. Pour les membres de l'I.H.E.I., la méconnaissance des fondements et des pratiques de l'islam, par les sociétés occidentales, sont à l'origine de la méfiance que les occidentaux montrent à l'égard d'une Tradition dont l'origine est pourtant commune au judaïsme et au christianisme >> <sup>59</sup>
E-mail	<a href="mailto:coreis@iol.it">coreis@iol.it</a> è l'indirizzo di posta elettronica del sito
Multimedialità	Non ci sono trasmissioni in diretta audio e video, filmati o suoni pre-registrati.
Mailing list: (lista di discussione)	Il servizio non è attivo.
Chat	Il servizio non è attivo.
News	C'è la possibilità di accedere alla rassegna stampa. L'ultimo articolo riportato risale al 26.10.01 ed il primo al 13.03.89. Non esiste per tutti gli articoli il collegamento ipertestuale; si possono, infatti, leggere brani sulla moschea di via Meda. Le fonti sono: la Repubblica, Il Corriere della Sera, Avvenire, La Sici-

<sup>59</sup> Traduzione: <<Dal 1985, degli intellettuali musulmani d'origine europea cercano di far conoscere il patrimonio spirituale e culturale della civiltà islamica alle società occidentali. Per i membri dell' I.H.E.I. la non conoscenza dei fondamenti e delle pratiche dell'Islam, da parte delle società occidentali, sono all'origine della diffidenza che gli occidentali dimostrano nei confronti di una Tradizione, la cui origine, è comune sia dell'ebraismo che del cristianesimo.

	lia, Il Giornale di Sicilia, Il Manifesto, Il Sole 24 ore, La Dauphiné (francese) ecc..
Trasparenza e visibilità	Nella sezione <<Presentazione>> si descrivono le attività poste in essere dalla CO.RE.IS e per ciascuna di esse si identificano i responsabili. Il nome di ogni persona è accompagnato dalla foto. L'impatto visivo è un interessante processo di reificazione di informazioni e dati. Non esistono, comunque, notizie che consentano di comunicare con i responsabili: né numeri di telefono o fax, né indirizzi postali, ma solo l'email del sito.
Fonti di conoscenza e documentazione	Attraverso l'icona Centro Studi Metafisici è possibile accedere al <<Centro Studi Metafisici>> che viene definito un luogo di scambi fraterni aperto a coloro che intendono approfondire la comprensione delle dottrine metafisiche tradizionali. Queste dottrine sono parte integrante di ogni tradizione religiosa di cui costituiscono il cuore e debbono essere comprese non come sistemi filosofici di ordine speculativo, bensì come la conoscenza intellettuale e spirituale dei principi universali. I membri del Centro Studi Metafisici riconoscono con gratitudine l'influenza delle formulazioni sintetiche di metafisica tradizionale esposte da René Guénon, la cui opera li ha grandemente aiutati a ritrovare un orientamento spirituale, inoltre comprende sia membri musulmani che cristiani.
Caratteristiche della comunità e finalità	La COMUNITÀ' RELIGIOSA ISLAMICA Italiana è un ente religioso islamico che gli intellettuali musulmani italiani hanno costituito per poter svolgere un'azione di testimonianza e di informazione sulla tradizione islamica in Italia e in Occidente, rappresentando così, inoltre, gli interessi religiosi dei musul-

	<p>mani presenti in Italia e in Europa. Nasce ufficialmente nel 1997 dalla trasformazione dell'AIII (Associazione Internazionale dell'Informazione sull'Islam) avente natura prevalentemente culturale, in Ente Religioso con l'obiettivo di garantire una rappresentanza presso lo Stato e l'importanza di salvaguardare le esigenze religiose dei musulmani in Italia.</p>
<p>Il dialogo interreligioso</p>	<p>Nella &lt;&lt;Presentazione&gt;&gt; si legge che &lt;&lt;l'attività rivolta alle relazioni con le altre confessioni è finalizzata soprattutto a riscoprire un dialogo "al vertice", quindi di alto profilo intellettuale e religioso. Significativo a tale riguardo l'incontro dal titolo "Verso la Terra Santa" avvenuto al Meeting di Rimini del 1997, che ha visto per la prima volta confrontarsi su una tematica di grande attualità rappresentanti ufficiali italiani delle comunità ebraica, cristiana e islamica, o come quello di Napoli nel febbraio 1998, dal significativo titolo "Gesù nel Cristianesimo e nell'Islam". Responsabile è Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, presidente della COREIS, già rappresentante ufficiale dell'Islam all'incontro interreligioso di Assisi del 1986, promosso dal Papa, ed incaricato della Moschea di Roma presso il Concilio Pontificio per il Dialogo Interreligioso&gt;&gt;.</p>

## Le donne

Tramite il comando <<Libri>> si accede ad una nutrita bibliografia di libri sull'Islam; tra questi quello di Faridah Peruzzi dal titolo "La Comunità e la famiglia nell'Islam" affronta il problema anche dell'universo femminile.

L'autore stabilisce una relazione diretta tra Comunità islamica e donna: <<Il termine Umma deriva da Umm che significa madre. Questa etimologia sta a designare il significato peculiare di ricettacolo di santità nel senso di trasparenza totale al messaggio tradizionale, così come la madre diventa ricettacolo di purezza durante la gestazione poiché lo Spirito Divino si incarna in un nuovo essere, creato a immagine e somiglianza di Dio, che, non avendo ancora sviluppato le caratterizzazioni individuali tipiche della caduta dell'uomo, mantiene un'adesione quasi completa con il principio. E la madre in questa particolare collocazione non può che aderire con tutto il proprio essere alla realtà miracolosa che si compie in lei, non avendo su di essa alcuna possibilità di interagire>>.

L'autore continua affermando che il primo nucleo fondamentale in cui prende forma la comunità è la famiglia e parlando al femminile dichiara: <<il ruolo di moglie e quello di madre ... non possono essere assolti legittimamente se non ci si riferisce a dei principi giusti, e cioè ai principi Divini che la donna deve incarnare, testimoniandoli con il proprio esempio quotidiano, affinché i suoi familiari possano trarre da esso un insegnamento, specialmente per quanto concerne i figli, rispetto ai quali la donna assume il ruolo che è forse il più importante della sua esistenza>>. La madre è depositaria della tradizione ed ha il compito di trasmetterla: << non solo perché è la persona che rimane

	<p>maggiormente a contatto con i propri figli, ma anche per la sua natura ontologicamente passiva e stabile che la rende il ricettacolo ideale di un deposito tradizionale che viene in tal modo tramandato fedelmente, mantenendo così tutta la sua valenza ed efficacia spirituale&gt;&gt;.</p> <p>La donna per raggiungere queste finalità può ispirarsi a modelli di santità tra questi quello della Vergine Maria (Said-da Maryam nell' Islam).</p> <p>&lt;&lt;La Vergine Maria rappresenta il modello perfetto di donna e di madre, pura espressione delle qualità femminili dell' accettazione, della pazienza e della dolcezza, priva di caratterizzazioni personali che possano limitare l' universalità di tale figura. Di essa colpisce l' estrema sobrietà e nel contempo la grande forza che la rende il riferimento per qualsiasi esempio&gt;&gt;.</p> <p>L' autore mette in relazione lo hijâb, il velo femminile, con il capo coperto della Vergine Maria, simbolo di perfezione.</p> <p>La donna, nell' Islam, si trova in posizione diversa rispetto all' uomo ma a lui comunque, complementare. &lt;&lt;La moglie trova nel marito lo slancio spirituale tipico della natura maschile, mentre il marito trova nella moglie la costanza, la stabilità e l' intuizione spirituale della natura femminile &gt; &gt;.</p> <p>L' uomo ha funzione di guida nei confronti della donna &lt;&lt;si dice infatti che le colpe di una donna dipendano spesso dagli errori del marito&gt;&gt;.</p> <p>La donna dev' essere sottomessa al marito così come quest' ultimo soggiace alla volontà di Dio.</p>
I giovani	Nessun riferimento specifico.
Le intese	Cliccando sull' icona <<Intesa>> si può accedere alla presentazione del documento giuridico predisposto, a cura dell'

	<p>associazione e presentato nel 1998 al Governo italiano; sono inoltre enucleati i principi che la CO.RE.IS intende seguire nei rapporti con lo stato italiano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1.permettere la pratica del culto islamico in Italia nel pieno rispetto dell'ordinamento della Repubblica;</li> <li>2.evitare la politicizzazione dell'Islam e delle organizzazioni che tutelano gli interessi religiosi della comunità islamica;</li> <li>3.impedire la strumentalizzazione della religione ed il suo coinvolgimento all'interno di problematiche economico-sociali o immigratorie;</li> <li>4.Scoraggiare l'apertura di luoghi di culto abusivi e incentivare la costituzione di centri islamici che operino nell'ambito delle leggi dello Stato;</li> <li>5.favorire l'integrazione degli studenti musulmani nella scuola italiana, rispettando la libertà religiosa , propria ed altrui, e superando le barriere culturali e le ghettizzazioni;</li> <li>6.Promuovere le conoscenza della civiltà islamica nelle scuole superiori e nelle università</li> </ol>
Il dialogo con le altre comunità	Nessun riferimento specifico.
Particolarità	

U.C.O.I.I.

## Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia

<p>Denominazione comunità U.C.O.I.I. UNIONE DELLE COMUNITA' ED ORGANIZZAZIONI ISLAMICHE IN ITALIA.</p>	<p>Indirizzo <a href="http://www.islam-ucoli.it/">http://www.islam-ucoli.it/</a></p>
<p>Data di nascita del sito</p>	<p>Nella home page, in basso, si legge: Copyright by U.C.O.I.I. 1998 - 2003. Presumibilmente il sito ufficiale dell'U.C.O.I.I. nasce nell'anno 1998.</p>
<p>Data ultimo aggiornamento</p>	<p>Aggiornato alla data del 25 marzo 2003.</p>
<p>Caratteristiche grafiche e design del sito</p>	<p>Lo sfondo dell'home page è bianco. Lo stile è essenziale, ma l'organizzazione della pagina web è semplice e funzionale per il visitatore.</p> <p>In alto, a sinistra, è riportato il logo dell'associazione in verde; immediatamente sotto si legge un versetto del Corano: "Sì, questa vostra Comunità è un'unica Comunità e io sono il vostro Signore. Adoratemi" XXI - 92</p> <p>Gli elementi che aiutano la navigazione ed i principali servizi: Chi siamo - Le nostre basi - La comunità islamica - I musulmani e lo stato - Archivio news e documenti - Links - Elenco associazioni - Email U.C.O.I.I. sono collocati a fianco del logo e sono preceduti dal segno della mezzaluna.</p>

	Tramite il menù principale si accede alle pagine del sito; in ciascuna è riportato in basso la stringa <<main menù>> che riporta facilmente all'home page.
Informazioni sul webmaster del sito	Non sono identificabili informazioni sul webmaster del sito; comunque in basso si può leggere "per errori e segnalazioni tecniche inerenti il sito inviare <a href="mailto:webmaster">email: webmaster</a> ". L'email del webmaster è diversa da quella dell'Associazione.
Statistiche d'accesso	Non sono presenti né statistiche, né contatori.
Strumenti di navigazione	Il sito non prevede un motore di ricerca generale. Si trovano links a motori esterni che sono classificati in: siti di informazione ( <a href="http://islam-online.it">islam-online.it portale e indice di ricerca in lingua italiana arab.it - informazioni in lingua italiana</a> , <a href="http://islamworld.net">islamworld.net - links e informazioni in inglese al-islam.com informazioni in inglese e arabo</a> ); sufismo ( <a href="#">Il Giardino della Conoscenza</a> ); il Sacro Corano ( <a href="http://www.corano.it">www.corano.it</a> ); siti europei ( <a href="#">Federazione organizzazioni islamiche in Europa</a> (ottimizzato solo per Internet Explorer)
E-mail	<a href="mailto:ucoii@uno.it">ucoii@uno.it</a> Cliccando sul logo si ha immediatamente il rinvio all'indirizzo di posta elettronica.
Multimedialità	Non ci sono trasmissioni in diretta audio e video, filmati o suoni preregistrati.
Mailing list: (lista di di	Il servizio non risulta attivato.

scussione)	
Chat	Il servizio non risulta attivato.
News	<p>Le news sono collocate nell'home page del sito, in basso. Attualmente si possono leggere n. 5 news dell'anno 2002 e n. 1 dell'anno 2003. Trattasi di comunicati stampa dell'Associazione su temi di attualità significativi per la Comunità islamica italiana e non solo. Sono interessanti, a questo proposito, i seguenti documenti: <a href="#">valutazioni in merito alla nuova legge sull'immigrazione</a> del 13.06.02 e <a href="#">mozione assemblea associazioni islamiche su avvenimenti in IRAQ</a> del 23.03.03.</p> <p>Nel sito <a href="http://www.migranews.net">www.migranews.net</a> si può leggere, invece, una Lettera aperta dell'UCOII al Ministro dell'Interno concernente il rapporto tra stato italiano e musulmani e datata 05.06.03. Ritengo che la lettera dovrebbe essere riportata nello spazio "news" del sito dell'UCOII, tenuto conto della delicata tematica affrontata.</p>
Trasparenza e visibilità	<p>Cliccando sull'icona "Chi siamo" si accede al quadro dei dirigenti dell'UCOII. A fianco del nome di ciascun membro è indicato n. di telefono/fax – cellulare e cliccando sul nome è possibile accedere all'indirizzo di posta elettronica per eventuali comunicazioni via mail.</p> <p>La struttura dell'organizzazione è composta da: Presidente, Segretario, Tesoriere, Addetto Culturale, Addetto ai rapporti con le Asso-</p>

	<p>ciazioni, Addetto alla Da'wa "Invito all'Islam".</p>
<p>Fonti di conoscenza e documentazione</p>	<p>Dall'Home Page del sito si accede al menù "Le nostre basi", a sua volta composto dalle seguenti sottovoci.</p> <p><a href="#">Il Corano</a>.;</p> <p><a href="#">Significato di Sunnah e Hadith</a>. La parola araba che suona "sunnah" indica il concetto che nella lingua italiana viene espresso dalla parola " la Pratica", " la Linea di Condotta", mentre la parola araba che suona "hadith" significa il concetto espresso nella lingua italiana dalla parola "tradizione" (trasmissione orale della notizia di un detto, di un atto, di un fatto).;</p> <p><a href="#">La Vita del Profeta</a>.;</p> <p><a href="#">Panorama sull'Islam</a>.;</p> <p><a href="#">Il Cammino verso l'Islam</a>.;</p> <p><a href="#">F.A.Q. Domande e risposte sull'Islam</a> .</p> <p>Cliccando sulla voce "Corano" si accede al sito <a href="http://www.corano.it">www.corano.it</a> portale con informazioni e links per un percorso di ricerca nella cultura e nei valori del mondo musulmano. Trattasi del sito del Centro di Cultura Islamica di Bologna, membro dell'UCOII.</p> <p>Il comando "Cammino verso l'Islam" fornisce utili indicazioni anche per abbracciare l'Islam e spiega con figure le posizioni che si assumono nella preghiera.</p>
<p>Caratteristiche della comunità</p>	<p>Nell'Home Page del sito si legge &lt;&lt;La nostra associazione ha tra i suoi scopi: favorire il processo di diffusione ed approfondimento della cultura e</p>

	<p>della fede islamica, rafforzare i rapporti tra le associazioni e le comunità islamiche, rappresentare la comunità islamica nei confronti delle istituzioni, operare per la stipula di un'intesa fra Repubblica Italiana e Comunità Islamica, tutelare i diritti dei musulmani italiani e residenti&gt;&gt;.</p> <p>Cliccando sull'icona &lt;&lt;Chi siamo&gt;&gt;, si possono inoltre acquisire ulteriori informazioni sull'associazione in &lt;&lt;Nota informativa sull'UCOII&gt;&gt;. Mi sembra significativo il penultimo capoverso della nota che descrive lo spirito con cui intende lavorare l'associazione: &lt;&lt;In conclusione ci preme ricordare che tutta la nostra attività è finalizzata a contribuire in maniera paziente ma continua e coesa alla costruzione di una Comunità Islamica italiana, che svolga a pieno titolo la sua funzione religiosa e civile nella completa autonomia da qualsiasi forza esterna, paese o ideologia&gt;&gt;.</p>
Il dialogo interreligioso	<p>Per quel che concerne il dialogo interreligioso non esistono riferimenti precisi, fatto salvo due documenti rispettivamente del 29.10.01 e del 13.11.01 titolati: <a href="#">Solidarietà alle comunità cristiane per la strage nella chiesa di Bahawalpur Pakistan</a> e <a href="#">Comunicato congiunto Federaz. Chiese Evangeliche in Italia e UCOII per il dialogo interreligioso</a>. Entrambi sono accessibili tramite il comando "Archivio news e do-</p>

	cumenti”.
Le donne	<p>Dall’home page, cliccando su &lt;&lt;Chi siamo&gt;&gt; si può osservare che, tra le organizzazioni collegate all’UCOII, c’è anche la sezione femminile. Purtroppo, selezionando la voce, l’input del mouse non rinvia neppure al messaggio &lt;&lt;pagina in costruzione&gt;&gt;.</p> <p>Attraverso il comando &lt;&lt;La comunità islamica&gt;&gt; è possibile accedere al documento &lt;&lt;La storia e la realtà odierna della Comunità Islamica in Italia&gt;&gt; nel quale si legge, a proposito della struttura dell’UCOII, che: &lt;&lt;Nel campo delle organizzazioni verticali sono i settori giovanile e femminile quelli che hanno cominciato a muoversi per primi, cercando di dare risposte concrete alle domande che emergono da quelle fasce di popolazione musulmana&gt;&gt;; il paragrafo fa pensare ad una fattiva partecipazione della donna alle attività poste in essere dall’associazione.</p> <p>All’interno dello stesso documento si legge poi: &lt;&lt;Ripensare al diritto della donna di essere tranquillamente madre ed educatrice dei suoi figli anche se questo comporta la perdita di uno stipendio. Ripensare al diritto dei figli di avere calore, dedizione ed educazione materna, senza per questo escludere le facilitazioni che l’asilo infantile e la scuola dell’obbligo offrono alla famiglia. Ripensare il diritto del padre di famiglia di dedicarsi</p>

con impegno e passione alla propria attività lavorativa o professionale con la sicurezza che i suoi figli procedono nella tranquillità vigilata dalla presenza della madre>>; tutto questo fa pensare al ruolo della donna essenzialmente come madre.

Cliccando sul comando <<Le nostre basi>>, si accede alle FAQ. Domande e risposte sull'Islam. Una di queste spiega come l'Islam eleva la condizione delle donne:

<<Secondo il Corano, gli uomini e le donne sono uguali di fronte a Dio; le donne non sono incolpate per avere violato "l'albero della conoscenza", né è considerata una punizione per tale atto la loro sofferenza durante la gravidanza e il parto.

L'Islam considera la donna, sia nubile che sposata, come un individuo di diritto, con la facoltà di possedere i propri beni e disporre dei propri guadagni. Una dote è data dallo sposo alla sposa per il suo uso personale, ed essa può mantenere il suo nome di famiglia piuttosto di assumere quello del marito. I ruoli dell'uomo e della donna sono complementari e fondati su rapporti di collaborazione. I diritti e le responsabilità di entrambi i sessi sono complessivamente equi ed equilibrati.

Gli uomini e le donne si devono vestire in modo semplice, modesto e dignitoso; specifiche tradizioni di abbigliamento femminile presenti in

	alcuni paesi musulmani sono spesso espressione di costumi locali, piuttosto che di principi religiosi. Parimenti, alcuni trattamenti riservati alle donne in alcune aree del mondo islamico riflettono talvolta pratiche culturali che possono risultare infondate, se non contrarie, agli autentici insegnamenti islamici. Il Messaggero di Dio disse: "Tra i credenti il più perfetto nella fede è colui che usa le maniere migliori verso sua moglie ed è il più gentile nei suoi confronti".
I giovani	Attraverso il comando <<Chi siamo>>, si accerta l'esistenza del GMI (Associazione Giovani Musulmani d'Italia). Il Gruppo ha un sito internet. <sup>60</sup> Nella pagina web, in cui si narrano i primordi della comunità islamica in Italia, si fa menzione all'USMI che "si sviluppa nelle principali città universitarie a partire da Perugia. Tra i suoi scopi assistere religiosamente e culturalmente i giovani musulmani giunti a studiare in Italia, organizzando oltre ai luoghi di culto, la ritualità settimanale del venerdì, quella relativa al mese di Ramadan e quella dei due Aid".
Le intese	Cliccando sul menù <<I mu-

<sup>60</sup> "... il Gmi è indipendente, mantiene contatti con l'Ucoii e collabora con l'Associazione di cultura e educazione islamica in Italia (Aceii). Conta 200 aderenti, ha un'assemblea, un consiglio, un presidente eletto con un suo direttivo. È strutturata in sezioni locali che operano a livello provinciale e cittadino, organizzando attività di tipo educativo e sportivo. È appena agli inizi ed è l'unica organizzazione musulmana giovanile nazionale: le piccole realtà che esistono a livello locale sono per lo più espressione di comunità etniche" in [L'ISLAM di domani di Vittoria Prisciandaro](#), Jesus n. 1 gennaio 2003

	<p>musulmani e lo Stato&gt;&gt;, si accede all'Intesa e ad una nota sintetica sulla bozza, presentata nel 1990.</p> <p>&lt;&lt;Le principali questioni affrontate sono il diritto alla celebrazione della preghiera congregazionale del venerdì, lo statuto delle guide del culto islamico, il riconoscimento delle due festività islamiche, il diritto all'assistenza religiosa nelle carceri, ospedali, caserme, l'istruzione religiosa nella scuola pubblica da parte di insegnanti musulmani, il diritto di istituire scuole islamiche riconosciute e parificate, il diritto di dare effetti civili ai matrimoni islamici celebrati davanti ad una guida del culto riconosciuta dallo Stato, l'inviolabilità, l'inalienabilità e il divieto di cambiamento d'uso forzoso degli edifici di culto, il diritto di avere spazi cimiteriali islamici previsti nei piani regolatori, il censimento e la tutela dei beni culturali e ambientali islamici in Italia, la deducibilità dei contributi versati alle comunità e all'UCOII da parte dei singoli musulmani e da parte di enti e soggetti di diritto privato, il diritto a percepire il contributo di legge (8 per mille) riconosciuto alle altre comunità&gt;&gt;.</p>
<p>Il dialogo con le altre comunità</p>	<p>Gli unici riferimenti al dialogo con altre associazioni musulmane italiane sono i documenti del 14.10.01 titolato &lt;&lt;<a href="#">Documento delle associazioni islamiche in Italia</a> riunite a Bologna per la situazione</p>

	critica per la comunità a seguito delle stragi in U.S.A>> sottoscritto, tra l'altro, dal Centro Culturale Islamico di Milano e dalla Moschea della retta via di Roma e quello del 23/03/2003, titolato <a href="#">mozione assemblea associazioni islamiche su avvenimenti in IRAQ</a>
Particolarità	tramite il comando <<Archivio news e documenti>> si accede alla modulistica per <a href="#">l'Hijab</a> <a href="#">La Macellazione Islamica</a> <a href="#">Lettera per la concessione di un Cimitero Islamico</a>

## CENTRO ISLAMICO DI MILANO E DI LOMBARDIA

Denominazione comunità CENTRO ISLAMICO DI MILANO E DI LOMBARDIA	Indirizzo <a href="http://www.islam.it/">http://www.islam.it/</a>
Data di nascita del sito	Il dato non è presente.
Data ultimo aggiornamento	Il dato non è presente.
Caratteristiche grafiche e design del sito	Lo sfondo dell'Home Page è bianco, tendente all'azzurro cielo. Il sito è animato con stelle e con la mezzaluna, di colore azzurro. Esistono elementi decorativi: dall'alto in basso una calligrafia in arabo (non sottotitolata in italiano), la moschea Al-Rahmàn (la Moschea del

	<p>Misericordioso), inaugurata a Milano il 28.05.88, l'immagine di un uomo occidentale e di un presunto (dalla colorazione della pelle) uomo arabo; sulla destra, dall'alto invece, il logo del centro e quello delle edizioni del Calamo, tramite il quale è possibile accedere al sito <a href="http://www.edizionidelcalamo.com">www.edizionidelcalamo.com</a> che si occupa di pubblicare le opere di al-Shà'kh 'Abdu r-Rahmàn Pasquini e di altri autori musulmani italiani. Con molto materiale consultabile liberamente on line, il sito si propone come una fonte di informazioni sull'Islàm per la comunità musulmana, per gli studiosi di islamismo e per tutte le persone interessate all'universo islamico; infine il logo del Centro Islamico di Milano e di Lombardia.</p> <p>Gli elementi che aiutano la navigazione ed i principali servizi: Come arrivare - Storia del Centro - La Moschea - Visite didattiche - Vecchio Sito - Orario delle preghiere - Calendario Islamico 2003 - Avvisi ai fratelli sono collocati nella parte sinistra dell'Home page. Ciascuna pagina web riporta in basso il comando &lt;&lt;Home&gt;&gt; per ritornare al menù principale.</p>
Informazioni sul webmaster del sito	Non esistono indicazioni sul webmaster del sito.
Statistiche d'accesso	<p>Non sono presenti né statistiche, né contatori visibili al navigatore, tuttavia attraverso il comando &lt;&lt;Vecchio sito&gt;&gt; si accede ad una pagina web che riporta, in basso a sinistra, una X rossa; la X rinvia al sito <a href="http://sl.shinystat.it/index.html">http://sl.shinystat.it/index.html</a> che rappresenta per gli Operatori Internet italiani il principale riferimento nelle statistiche web.</p> <p>I dati sono disponibili solo al gestore</p>

	del sito o agli utenti autorizzati.
Strumenti di navigazione	Il sito non prevede un motore di ricerca generale. L'unico link esterno è quello delle Edizioni Calamo.
E-mail	Nell'Home Page del nuovo sito non ci sono indirizzi di posta elettronica; accedendo all'Home Page del vecchio sito, in basso, si riporta l'indirizzo di posta elettronica: <a href="mailto:Centroislam@digibank.it">Centroislam@digibank.it</a>
Multimedialità	Non ci sono trasmissioni in diretta audio e video, filmati o suoni pre-registrati. Le uniche risorse multimediali sono le immagini in movimento (stelle e falce di luna).
Mailing list: (lista di discussione)	Il servizio non risulta attivato.
Chat	Il servizio non risulta attivato.
News	Esiste, nel menù, la voce avvisi ai fratelli (peraltro con caratteri maiuscoli, a differenza degli altri comandi). Gli avvisi sono accessibili in lingua italiana e in lingua araba. Tramite il vecchio sito si accede anche al Notiziario del Centro che riporta un documento intitolato "Gli attentati contro il World Trade Center e il Pentagono".
Trasparenza e visibilità	Nella breve storia del centro islamico di Milano e Lombardia, a pag. 1, si legge: <<Il Centro Islamico di Milano e Lombardia è una Associazione di Musulmani, la quale, come sintesi dei suoi molteplici scopi, ha la tutela della identità culturale e religiosa della Presenza islamica a Milano e Lombardia, in particolare, e sul territorio della Repubblica Italiana, in generale. La Presenza islamica a Milano e in Lombardia è costituita in massima parte da persone provenienti dal mondo musulmano.

	<p>Di queste persone soltanto una minima parte ha la cittadinanza italiana&gt;&gt;.</p> <p>Alla pagina 5, all'ultimo capoverso, si legge:</p> <p>&lt;&lt;Attualmente, la rappresentanza legale del Centro Islamico di Milano e Lombardia è rivestita dal Dott. Ali Abu Shwaima, uno dei capi storici della Presenza Islamica a Milano, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione&gt;&gt;.</p> <p>Tramite il comando &lt;&lt;Come arrivare&gt;&gt;, si prende visione dell'indirizzo del Centro e del numero di telefono ed è inoltre spiegato, addirittura con cartina geografica, l'itinerario per arrivare alla Moschea, dove ha sede il Centro.</p>
<p>Fonti di conoscenza e documentazione</p>	<p>Il comando &lt;&lt;Vecchio sito&gt;&gt; rimanda rispettivamente al menù: Il Credo, i Pilastri, la Famiglia – La moschea – Il Profeta Muhammad – Il Sublime Corano. Nella pagina web &lt;&lt;Il Credo, i Pilastri, la Famiglia&gt;&gt; si legge:</p> <p>&lt;&lt;L'identità islamica la si realizza solo ed esclusivamente attraverso la pratica del sublime Corano e della Sunna del Profeta Muhammad Il nome di colui che possiede l'identità islamica e' quello di muslim (Musulmano). Musulmano e', quindi, solo ed esclusivamente colui che ha fede nel credo islamico e pratica l'Islam, che si fonda su cinque pilastri.</p> <p>Commettono, conseguentemente, un grave errore tutti coloro che legano l'appartenenza all' Islam a un'area geografica, a una nazionalità, a un passaporto, piuttosto che all'obbedienza ad Allah, gloria a lui l' altissimo, che ha il suo momento interiore nell'iman (il credo islamico) e il suo momento</p>

	<p>comportamentale nell'Islam (la pratica di vita che si fonda sul sublime Corano e sulla nobile Sunna)&gt;&gt;.</p> <p>Dal menù &lt;&lt;Moschea&gt;&gt; si accede ad una pagina web che spiega cos'è una moschea ed un minareto.</p> <p>Si acquisiscono inoltre informazioni storiche sulla demolizione della moschea di Giamì di Lucera dei Saraceni a seguito della crociata angioina:</p> <p>“nella distruzione di quella città delle Puglie ed il massacro di tutta la sua popolazione musulmana, eseguita da Carlo I d'Angio', nel 1269, con la "crociata angioina", in detta da papa Clemente IV””.</p> <p>E' possibile, quindi, leggere la biografia del Profeta ed apprendere delle interessanti informazioni sul Corano.</p>
<p><b>Caratteristiche della comunità</b></p>	<p>Attraverso la lettura della storia del centro, si acquisiscono notizie sulle attività poste in essere dal centro:</p> <p>“In primo luogo, viene data assistenza linguistica, per trovare una sistemazione abitativa, ai nuovi arrivati, che, non parlando italiano, si trovano in difficoltà.</p> <p>Di seguito, le altre attività sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'informazione minima indispensabile riguardante i Servizi pubblici ed i Diritti e i doveri dello Straniero;</li> <li>- l'insegnamento dei primi rudimenti della lingua italiana, a livello colloquiale;</li> <li>- organizzazione di spazi per servizi di ricreazione e dopolavoro di carattere culturale e sportivo: lettura e studio, tennis da tavola, proiezioni (films e audiovisivi);</li> <li>- somministrazione del pasto serale per la rottura collettiva del digiuno (dopo il tramonto) nel mese di Ra-</li> </ul>

	<p>madàn (non meno di duemila pasti all'anno);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sovvenzioni in denaro per studenti musulmani poveri e per i bisognosi d'aiuto finanziario in conseguenza di inoccupazione e disoccupazione, difficoltà economiche incolpevoli;</li> <li>- assistenza medica, che viene svolta, gratuitamente, da medici musulmani, facenti parte del Centro Islamico;</li> <li>- macellazione rituale, eseguita da macellatore di fiducia del Centro Islamico, in base alle norme vigenti in Italia al riguardo della macellazione rituale per ebrei e musulmani, secondo le norme della legge religiosa islamica, per ottenere carne "islamicamente lecita" , messa in vendita nelle macellerie convenzionate con il Centro Islamico;</li> <li>- gestione del Campo islamico del cimitero di Lambrate, assistenza mortuaria per la preparazione islamica delle salme di musulmani defunti e servizio religioso per l'ufficio funebre;</li> <li>- organizzazione logistica delle preghiere congregazionali delle due feste di precetto dell'Islàm (La preghiera per la Festa della rottura del digiuno di Ramadàn e quella della Festa del Sacrificio);</li> <li>- celebrazione di matrimoni secondo la Legge islamica;</li> <li>- attività didattica in favore dei figli italofoni di "coppie bilingui" con insegnamento della lingua araba e della cultura islamica".</li> </ul>
<p>Il dialogo interreligioso</p>	<p>Non ci sono riferimenti espliciti. Nella storia del centro, a pag. 3, si legge che il &lt;&lt;28.10.89 il Centro Islamico partecipa al convegno "Libertà di Religione e diritti civili - Religioni e minoranze a Milano e in Lombardia", promosso dalla Società</p>

	<p>per l'innovazione, che si tiene alla Sala dei Congressi della Provincia di Milano, in via Corridoni&gt;&gt;.</p>
Le donne	<p>A pag. 5 della storia del centro si dice che &lt;&lt;Nel marzo del '95 la dottoressa Farida Ahmad Ali rappresenta il Centro Islamico come relatrice nel convegno promosso dall'Istituto Lanzzone sul tema "La donna nelle tre religioni monoteistiche"&gt;&gt;.</p> <p>Altre informazioni sulla donna si acquisiscono attraverso la lettura della pagina dedicata alla &lt;&lt;Famiglia&gt;&gt; ed alla &lt;&lt;Nascita&gt;&gt;.</p> <p>Si dice che per stipulare il matrimonio (contratto), nel caso della donna, è necessario il consenso del padre (o chi ne fa le veci) pur essendo la futura sposa maggiorenne; inoltre "La donna musulmana sposa soltanto un uomo musulmano, mentre l'uomo musulmano può sposare una donna della gente del Libro (cristiana o giudea). E' una regola posta a tutela della dignità della donna musulmana". Riguardo ai ruoli all'interno della famiglia musulmana, la donna "ha un ruolo normalmente riproduttivo e domestico, mentre il marito ha un ruolo alimentare e pubblico, essendo la sua funzione essenziale, quella di provvedere al mantenimento della moglie e dei figli". Successivamente si afferma la pari dignità di uomo e donna, ma il riconoscimento della patria-potestà al marito, anche nei confronti della donna, è chiaramente una limitazione della stesso "valore umano e dignità".</p> <p>Nella cerimonia della nascita si legge che, in occasione dell'avvenimento viene effettuato un sacrificio: "per un maschio si sacrificano due capre e per la femmina una", ovvero rap-</p>

	porto 2 : 1.
I giovani	Nella storia del centro – pag. 3 - si fa riferimento “al primo corso scolastico estivo per bambini e ragazzi musulmani nei locali della "Scuola del Sole" al Parco Trotter di Milano, in via Giocosa” (luglio 1989).
Le intese	Sempre a pag. 3 della storia del Centro, si legge che uno dei fondatori dell’UCOII è il Dott. Ali Abu Shwaima, Amir del Centro Islamico e che “Inoltre, sempre nel 1990, il Centro Islamico di Milano, nella persona del suo Amir, Dott. Ali Abu Shwaima, Segretario dell’U.C.O.I.I. guida una delegazione musulmana, che presenta al Presidente della commissione affari costituzionali della Camera, On. Labriola, un documento dal titolo " bozza per un'ipotesi di Intesa tra la comunità islamica in Italia e la Repubblica ". In ogni caso il Centro svolge funzione di rappresentanza della Comunità Islamica di Lombardia presso gli enti locali istituzionali (Comuni, Province, Regione).
Il dialogo con le altre comunità	C.fr. il punto <<Le intese>>.
Particolarità	E’ prevista la visita guidata alla moschea per scolaresche, tramite prenotazione telefonica.

## Associazione Musulmani Italiani Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana

Denominazione comunità ASSOCIAZIONE MUSULMANI ITALIANI ISTITUTO CULTURALE DELLA COMUNITA' ISLAMICA	Indirizzo <a href="http://digilander.libero.it/islamic/italian.html">http://digilander.libero.it/islamic/italian.html</a>
Data di nascita del sito	Il sito è stato inaugurato il 23 aprile 1998 con il permesso di Allah
Data ultimo aggiornamento	La data di aggiornamento non è riportata nell'Home page del sito. Si può leggere comunque la seguente formula: <<ad Allah piacendo viene aggiornato frequentemente>>.
Caratteristiche grafiche e design del sito	Lo sfondo dell'home page è azzurro. Il sito è animato con frasi di saluto (in lingua araba ed in lingua italiana), peraltro riportate a scorrimento in basso. Esistono elementi decorativi: da sinistra in alto e procedendo verso il basso l'immagine della Sacra Ka'abah, Casa di Allah; la scritta, in arabo, <<La Pace sia con voi>>; i Minareti di al-Azhar as-Sharif. A destra, dall'alto in

	<p>basso, la scritta gialla, in arabo, “Nel nome di Allah, il Misericorde, il Misericordioso”; la Moschea di al-Aqsa a Gerusalemme. Infine, nel centro, il Mausoleo del Profeta Muhammad.</p> <p>Gli elementi che aiutano la navigazione ed i principali servizi: Home- Liste-Statuto-Cronaca- Organizzazioni-Intesa- Credo-E-mail sono situati in basso; essi sono altresì indicati e spiegati nel sommario del sito, collocato subito prima del &lt;&lt;banner&gt;&gt; inferiore. L’home page, è costituita da n. 6 pagine; il dato si può ricavare tramite il comando File -&gt; Anteprima di stampa.</p> <p>La ricchezza dell’ipertesto, impedisce all’utente di indirizzare in maniera utile l’attenzione.</p> <p>Il sito è disponibile anche in lingua inglese, ma con l’avvertenza che non si trovano gli stessi contenuti.</p>
Informazioni sul webmaster del sito	Fratello Abdul’ Alim. I dati si ricavano posizionando il mouse su di una icona, posta sopra il sommario, di downloads di alcuni programmi.
Statistiche d’ accesso	Non sono presenti né statistiche, né contatori.
Strumenti di navigazione	Il sito non prevede un motore di ricerca generale. Non si trovano links a motori esterni.
E-mail	<a href="mailto:islam.inst@flashnet.it">islam.inst@flashnet.it</a> è l’indirizzo di posta elettronica del sito.
Multimedialità	Non ci sono trasmissioni in diretta audio e video, filmati o suoni pre-registrati. Le uniche risorse multimediali sono le immagini e le parole in movimento.
Mailing list: (lista di discussione)	Attraverso la lista di distribuzione, se iscritti, si possono ricevere aggiornamenti e notizie nella propria casella di posta elettronica. Attualmente il servizio viene garantito in lingua italiana, inglese e francese; la lingua araba è, invece, in allestimento.
Chat	Il servizio non risulta attivato.
News	Esiste una sezione intitolata <<Cronaca>>; trattasi della Rassegna semestrale delle attività o Cronaca di vita religiosa della Comu-

	<p>unità Islamica (per gentile concessione dell'Istituto Nazionale di Studi Romani). Ultimo aggiornamento gennaio-giugno 2001.</p>
Trasparenza e visibilità	<p>L'icona &lt;&lt;Chi siamo&gt;&gt;, in alto a destra, non rimanda a nessun collegamento. Esistono le icone dello &lt;&lt;Statuto&gt;&gt; e delle &lt;&lt;Organizzazioni&gt;&gt;: l'una rinvia allo Statuto dell'Associazione Musulmani Italiani, nel quale all'art. 19 si legge &lt;&lt;Conformemente al testo dell'Accordo di Unificazione stipulato fra il Consiglio Direttivo dell'Associazione e la Direzione dell'Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana in data 3 aprile 1993, A.M.I. e I.C.C.I.I. divengono un'unica organizzazione, le cui attività si adeguano a quanto stabilito dal presente Statuto&gt;&gt; ed all'art. 6 &lt;&lt; La durata dell'Associazione è fissata sino al 31 dicembre 2002 a datare dalla sua costituzione ed è rinnovabile&gt;&gt;; c'è da chiedersi se il rinnovo sia tacito o se manchino, alla data odierna, degli adempimenti formali.</p> <p>Selezionando il menu &lt;&lt;Organizzazioni&gt;&gt;, invece, è possibile accedere alla composizione del Consiglio Direttivo dell'AMI ed alla storia dell'AMI, dell'Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana, della Lega Mondiale Musulmana – sezione italiana, della Scuola Islamica di Roma, del Centro Islamico Culturale d'Italia.</p> <p>Il Consiglio Direttivo prevede le seguenti cariche: Presidente e Rappresentante Legale, Vicepresidente, Segretario Generale, Vice Segretario Generale, Segretario Amministrativo, Responsabile del Dipartimento Informazione, Responsabile del Dipartimento femminile, Coordinatore del Consiglio Direttivo.</p> <p>Non esistono, comunque, informazioni che consentano di comunicare con le persone identificate: né numeri di telefono o fax, né indirizzi postali, ma solo l'email del sito.</p>
Fonti di conoscenza e docu-	<p>L'icona &lt;&lt;Credo&gt;&gt; rimanda al testo in lingua araba dell'Amantu (il Credo islamico) con</p>

mentazione

l'esortazione che <<Ogni musulmano è tenuto a memorizzarlo>>.

"Credo in Allah, l'Altissimo, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno estremo, in tutto ciò che Allah predestina nel bene e nel male, e nella Resurrezione dalla morte. Testimonio che non vi è dio all'infuori di Allah, e testimonia che Muhammad è Suo servitore, Suo prediletto e Suo messaggero."

Ed infine l'ultima invocazione di un musulmano: <<Sia lode ad Allah, Signore dei Mondi>>. Dall'home page, inoltre, si può accedere a documenti e/o articoli molti dei quali tratti dal sito [www.opinione.it](http://www.opinione.it), il cui direttore Arturo Diagonale è attualmente, anche, editorialista de Il Giornale. Nella sua biografia si legge che è stato candidato al Senato per il Polo della Libertà nelle elezioni politiche del 1996 nel Collegio 14 della Regione Lazio. Altre riviste on line utilizzate come fonti documentali sono: [www.lapadania.com](http://www.lapadania.com) (in un reportage di Dimitri Buffa, dal titolo, PER LA STORIA DELL'ISLAM IN ITALIA, si legge: <<Rispetto alle tematiche dell'immigrazione, l'Ami è estremamente critica di ogni tendenza "buonista", e condanna la politica lassista delle sanatorie e del "lasciamo entrare chiunque" praticate dai passati governi di centro-sinistra. «Il Corano - dice una dichiarazione dell'Ami - prescrive di entrare in un luogo passando dalla porta, e chiedendo il permesso a quanti vi dimorano. Se ciò vale per un'abitazione privata, a maggior ragione deve valere per chi entra in un paese straniero>> ... ed ancora <<Secondo l'Islam è lecito farlo soltanto transitando regolarmente dalle frontiere, ed ottenendo un regolare visto dalle autorità competenti. Il clandestino, colui che entra in Italia o vi resta in modo illegale, oltre a violare la legge italiana viola i precetti dell'Islam. Per questo l'Ami ha lanciato un appello ai clandestini musulmani: se volete rispettare i principi della nostra religione, dovete o mettervi in regola con la legge italiana,

	<p>oppure lasciare l'Italia». Si può trovare anche qualcosa del sito <a href="http://www.radioradicale.it">www.radioradicale.it</a></p>
<p>Caratteristiche della comunità e finalità</p>	<p>Si legge sull'home page che si tratta di strutture islamiche italiane di orientamento non integralista: Associazione Musulmani Italiani, Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana, Scuola Islamica di Roma, Centro Islamico Culturale d'Italia, Lega Musulmana Mondiale (wahhabita) - Sezione Italiana. Personalmente ritengo che non sia semplice identificare le caratteristiche dell'associazione non integralista e/o integralista.</p> <p>In ogni caso, per un non addetto ai lavori o per chi non conosce l'Islam, il messaggio è molto forte.</p> <p>Sulle finalità dell'Associazione, sull'home page del sito si legge che possono essere &lt;&lt;richieste documentazione, programmi delle attività, servizi culturali, propedeutica islamica, conversioni, circoncisioni, matrimoni e divorzi sciaraitici, consulenze familiari, onoranze funebri, catechesi, informazione sugli orari delle preghiere in Italia e all'estero, responsi giurisprudenziali&gt;&gt;.</p>
<p>Il dialogo inter-religioso</p>	<p>Sul numero di gennaio-giugno 2000 m. di Estratto da "Studi Romani", Anno XLVIII, nn. 1-2, (si accede tramite l'icona &lt;&lt;Cronache&gt;&gt;) si legge &lt;&lt;Un crescente stimolo a procedere lungo il sentiero del dialogo fra i Musulmani e le religioni del Libro è giunto all'Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana (ICCI) con l'invito a partecipare, nella settimana fra il 13 ed il 20 febbraio 2000, alla conferenza internazionale di teologia organizzata dallo Shalom Hartman Institute (SHI) di Gerusalemme&gt;&gt;. Non si trovano, comunque, riferimenti ad iniziative di dialogo interreligioso sul suolo italiano, nonostante nello statuto, all'art. 4 il paragrafo ( c ) indichi, tra le finalità dell'Associazione:</p> <p>&lt;&lt;rafforzare ed intensificare i rapporti fraterni con gli ebrei, i cristiani e le altre comunità religiose&gt;&gt;.</p> <p>Sull'home page del sito è interessante il titolo</p>

	<p>di presentazione di un articolo, pubblicato su la Stampa Web (19.11.2001), ovvero Giovanni Paolo II^ si umilia di fronte al Sacro Corano (il titolo sembra non avere proprio le caratteristiche del dialogo !).</p>
Le donne	<p>I riferimenti sono nella composizione del Consiglio Direttivo: è prevista, infatti, la figura del Responsabile del Dipartimento Femminile, ma non si dice nient'altro. Inoltre nell'articolo &lt;&lt;A DISTANZA: Vergini, Sesso e Paradiso&gt;&gt; di Naomi Ragen si legge: "Secondo l'Islam - prosegue Palazzi - vi sono settantadue mogli per ciascun credente che è ammesso in Paradiso. La prova è nel hadith trasmesso da at-Tirmidhi nella raccolta 'Sunan' (Vol. IV, capitoli su 'Le caratteristiche del Paradiso così come descritte dall'Inviato di Allah', Capitolo 21: "La ricompensa minima degli abitanti del Paradiso", hadith n. 2687)... "Che le settantadue mogli siano vergini è provato dal ayah 74 della stessa Surah, il cui senso è, 'Né uomo, né jinn le ha mai toccate prima'."</p> <p>L'affermazione avrebbe bisogno di essere contestualizzata nella dottrina e nell'interpretazione del libro sacro per i musulmani.</p>
I giovani	<p>Nessun riferimento specifico.</p>
Le intese	<p>L'intesa è il riconoscimento della confessione islamica ex articolo 8 della Costituzione. Si riporta il testo della bozza d'intesa fra la Repubblica Italiana e l'Associazione Musulmani Italiani - La bozza è stata presentata alla Commissione Interministeriale presso Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1993.</p> <p>Tramite l'icona &lt;&lt;Intesa&gt;&gt; si può accedere ad un interessante documento &lt;&lt;Sinossi delle bozze di Intesa con la Repubblica Italiana presentate dall'Associazione Musulmani Italiani (A.M.I.), dall'Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia (U.C.O.I.) e dalla Comunità Islamica in Italia (CO.RE.IS.)&gt;&gt;, a cura di Alessandro Ferrari e Cristina Chinni dell'Osservatorio delle Libertà ed Istituzioni Religiose dell'Università di Mila-</p>

	no.
Il dialogo con le altre comunità	Nel numero luglio-dicembre 2000 m., Estratto da "Studi Romani", Anno XLVIII, nn. 3-4, si legge che<<il 13 settembre il fratello Abdul'Alim, Webmaster di Ozma Networke listmaster di Lomellinanet, ha proceduto alla configurazione come Yahooogroup della lista Islamisunnita (originariamente denominata Islamitalia) un forum per l'interscambio culturale fra le diverse rappresentanze comunitarie ed per l'informazione sull'Islam in lingua italiana. Nel presentare l'iniziativa ai Musulmani italiani, egli ha precisato in sede preliminare che "Nessun gruppo islamico monopolizza Islamitalia. Il Responsabile di Lista non prende ordini sottobanco da nessuno, e tutti i Musulmani e gli Sceicchi possono parlare con pari dignità Ogni non-musulmano ha del pari diritto di parola, a condizione che mantenga il rispetto per la nostra fede." Nell'arco di una settimana, al forum virtuale hanno aderito rappresentanti delle diverse componenti della Comunità Islamica italiana, seguaci della dottrina sunnita tradizionale, discepoli di pretesi ordini sufi e gruppi dello pseudo-sufismo, wahhabiti, nonché simpatizzanti e dirigenti della setta dei "Fratelli Musulmani" e delle sue sigle di riferimento (USMI, UCOII ed Al Hikma)>>.
Particolarità	

In Internet esiste anche il sito <http://www.amimuslims.org/> sempre dell'Associazione Musulmani Italiani che ripropone gli stessi argomenti; la differenza più rilevante è nella grafica che ricorda quella del sito della Lega Musulmana Mondiale – Sezione Italiana.

*Le comunanze e le differenze dei siti.*

Affinché le informazioni raccolte abbiano un significato, è opportuno raggruppare i dati in due tabelle che

chiameremo <<Tabella GENERALE>> e <<Tabella CONTENUTI>>.

Nella prima confronteremo, in maniera comparativa, i primi dodici punti della scheda-questionario dei siti e nella seconda i restanti otto punti usando, per la valutazione, una scala docimologica quantitativa rappresentata da lettere colorate:

R = basso/assente;

G = medio;

V = alto/presente.

La prevalenza dei colori ci permetterà di caratterizzare il livello di analisi quantitativo dei siti.

#### TABELLA GENERALE

Denominazione comunità	1	2	3	4	5
Data di nascita del sito	R	R	G	R	V
Data ultimo ag-	R	V	V	R	G

giornamento					
Caratteristiche grafiche e design del sito	R	G	G	G	G
Informazioni sul webmaster del sito	R	R	G	R	V
Statistiche d'accesso	R	R	R	G	R
Strumenti di navigazione	R	G	V	G	R
E-mail	R	V	V	G	V
Multimedialità	R	R	R	G	G
Mailing list: (lista di discussione)	R	R	R	R	V
Chat	R	R	R	R	R
News	R	G	V	V	G
Trasparenza e visibilità	R	G	V	G	R

Legenda:  
Islamico d'Italia;

1 Centro Culturale

2 COREIS;

3 UCOII;

4 Centro Islamico di Milano e di Lombardia;

5 AMI.

R = basso/assente;

G = medio;

V = alto/presente.

to/presente.

Rispetto ai colori, possiamo evidenziare i seguenti risultati:

R = 31 di cui 12 del Centro Culturale Islamico d'Italia, del quale non esiste un sito ufficiale.

G = 17

V = 12

La somma di G e V è pari a 29, contro 19 R.

Si può pertanto, sostenere che, da un punto di vista generale, i siti sono complessivamente discretamente curati, naturalmente con livelli qualitativi differenti.

In nessun sito è stato attivato il servizio di chat ed è logico, quindi, ipotizzare che non esista un interesse specifico per promuovere l'aggregazione sociale telematica. Di contro si può sostenere che la comunità virtuale ha anche dei costi di gestione a causa dell'impegno di persone e di tempo.

In tutti i siti è, comunque, visibile l'indirizzo di posta elettronica per eventuali comunicazioni e non esistono limitazioni per la corrispondenza: possono scrivere i cittadini italiani, gli immigrati, gli immigrati musulmani, i simpatizzanti ecc..

Tutto ciò è, inoltre, confermato dal livello di <<trasparenza>>.

Non esistono statistiche di accesso; le statistiche potrebbero essere, invece, un indicatore significativo per misurare l'interesse dell'utenza cibernetica nei confronti dei siti delle Comunità Musulmane.

Si potrebbe, perciò concludere che la finalità dei siti è quella della mera conoscenza, insomma della visibilità nel panorama del "villaggio globale".

Infine, in tutti i siti ci sono le news che nel caso dell'UCOII e del Centro Islamico di Milano e di Lombardia promanano direttamente dal direttivo delle Associazioni mentre la COREIS e l'AMI curano la rassegna stampa, con riferimento al dibattito intorno ai musulmani in Italia.

TABELLA CONTENUTI

Denominazione comunità	1	2	3	4	5
Fonti di conoscenza e documentazione	R	V	V	V	V

Caratteristiche della comunità	G	V	V	V	V
Il dialogo interreligioso	R	G	G	G	G
Le donne	R	V	V	V	V
I giovani	R	R	V	G	R
Le intese	R	V	V	G	V
Il dialogo con le altre comunità	R	R	G	G	G
Particolarità	R	R	V	V	R

Legenda:  
Islamico d'Italia;

1 Centro Culturale

2 COREIS;

3 UCOII;

4 Centro Islamico di Milano e di Lombardia;

5 AMI.

so/assente;

R = bas-

G = medio;

V = al-

to/presente.

Rispetto ai colori, possiamo evidenziare i seguenti risultati:

R = 12 di cui 7 del Centro Culturale Islamico d'Italia, del quale non esiste un sito ufficiale.

G = 10

V = 18

La somma di G e V è pari a 28, contro 5 R.

Dal punto di vista dei contenuti, si può pertanto, riscontrare un'attenzione particolare dei webmaster agli aspetti sostanziali dei siti.

E' dato particolare rilievo, infatti, alle <<fonti di conoscenza e documentazione>>, alle <<caratteristiche delle comunità>>, alle <<donne>> ed alle <<intese>>.

Il dialogo interreligioso e quello con le altre comunità è presente, invece, in maniera molto limitata e comunque è visibile solo al navigatore attento.

Il problema dei giovani viene affrontato in maniera esauriente dall'UCOII; il sito rinvia, infatti, a quello dei Giovani Musulmani d'Italia.

La poca attenzione ai giovani rende più difficile la comprensione del problema delle seconde generazioni (figli di immigrati musulmani nati in Italia) che hanno l'importante compito di mediare il futuro della Comunità Musulmana con la società accogliente e che vivono il disagio della doppia identità.

In un'intervista, il Dr. Aboulkheir Bregheiche, attualmente Presidente della Comunità Islamica del Trentino Alto-Adige e Vicepresidente dell'UCOII, a proposito dei figli di genitori arabi nati in Italia dice <<sono italo-musulmani. Questa società li ha allevati, però nello stesso tempo hanno un'appartenenza culturale e religiosa diversa. E' una ricchezza per loro. Li invidio: chi sa vivere questa doppia identità sicuramente è molto più ricco, perché può affrontare i problemi dell'esistenza con un bagaglio spirituale molto più grande. Inoltre, rappresentano una ricchezza anche per l'occidente stesso: sono la cerniera tra le due civiltà. Certo non è facile: da parte loro richiede uno sforzo in più, sacrificio, equilibrio>><sup>61</sup>.

Vanno rilevate, infine, tra le <<particolarità>> l'accesso a modulistica specifica e circolare (hijab) e/o decreto (macellazione), messa a disposizione dal sito dell'UCOII, concernente l'Hijab, la macellazione islamica e la lettera per la concessione di un Cimitero Islamico. La documentazione serve per la semplificazione dei rapporti interistituzionali, soprattutto a livello locale e facilita l'attuazione di quei diritti che i musul-

---

<sup>61</sup> Libertà e democrazia: la diversa identità del musulmano europeo Parla Aboulkheir Bregheiche, vicepresidente dell'Unione delle comunità islamiche in Italia, in <http://www.nonluoghi.it/islam.html>

mani auspicano, in assenza, a tutt'oggi, di una Intesa con lo Stato Italiano giusto quanto previsto dall'art. 8 della Costituzione Italiana.

E', inoltre, importante la possibilità riconosciuta alle scolaresche, dal Centro Islamico di Milano e di Lombardia, di visitare la moschea di Milano in un'ottica interculturale (peraltro non in tutti i paesi musulmani le moschee sono accessibili al pubblico).

## *Conclusioni*

Cerchiamo adesso di elaborare alcune considerazioni conclusive sul "villaggio globale" islamico che abbiamo visitato attraverso lo strumento informatico, senza, comunque, trascurare le ipotesi teorizzate.

*L'appartenenza collettiva dell'Islam nel web e le categorie del Pacini.*

La classificazione proposta dal Pacini che ripercorre, in modo sintetico, le interpretazioni dell'Islam contemporaneo viene confermata anche dall'analisi dei siti delle Comunità Islamiche, con alcune precisazioni.

L'appartenenza di alcune moschee italiane, affiliate all'UCOII, a movimenti fondamentalisti ispirati ai Fratelli Musulmani<sup>62</sup> non è rintracciabile in nessuna pagina web del sito [www.islam-ucoii.it](http://www.islam-ucoii.it). A questo proposito è interessante la lettura della "Lettera aperta dell'UCOII al ministro dell'interno", di cui si è fatto cenno nelle pagine precedenti. Il direttivo dell'UCOII scrive:

*<<In una banalizzazione della nostra realtà culturale, ci si imputa il legame con i "Fratelli musulmani". È indubbio che tale pensiero influenzi molti musulmani nel mondo e anche in Italia; si tratta tuttavia di un'ipotesi riformista che si confronta con la realtà culturale e politica dei Paesi in cui essa viene applicata, non diversamente da quanto avvenne in passato con la dottrina sociale della Chiesa o il pensiero progressista di matrice socialista >> ed ancora <<Imputarci una qualche contiguità con il terrorismo significa disconoscere il pensiero e la storia dell'Ucoii e persino di quella dei "Fratelli musulmani", i cui dirigenti hanno dovuto soffrire una doppia persecuzione: da parte dei regimi dittatoriali che affliggono il mondo arabo e dei gruppi estremisti che li accusano di connivenza con il potere per il loro rifiuto della violenza. A questa coerenza si sono sacrificati alcuni insigni dirigenti del movimento pagando con la vita la loro scelta non violenta. Persino nel nostro Paese velate o esplicite minacce sono state rivolte a nostri dirigenti per il loro atteggiamento di condanna della logica dello scontro frontale e del disprezzo della società italiana>>.<sup>63</sup>*

---

<sup>62</sup> Sui Fratelli Musulmani si legga "Fratelli musulmani (Al-Ikhwan al muslimun)" in <http://www.stpauls.it/pj-online/RUBRICHE/focus-on/2001/nov2001/focus-nov2001FM.htm>

<sup>63</sup> Lettera aperta dell'Ucoii al ministro dell'Interno in <http://www.migranews.net/ultimano.asp?id=1110>

In ogni caso, l'opinione corrente ha spesso attribuito l'appellativo di *integralista* all'UCOII ed alle associazioni ad esso correlate.

Del resto, poi, in generale la lettura sui giornali di notizie, soprattutto dopo gli avvenimenti dell'11 settembre, concernenti l'arresto di cittadini marocchini e/o tunisini accusati di fornire supporto logistico a cellule terroristiche islamiche (vedi recentemente l'episodio di Gallarate) e le ben note cronache sul Centro Islamico di Viale Jenner a Milano producono facilmente il binomio: musulmano-integralista e musulmano-terrorista, a prescindere dall'appartenenza di un musulmano ad una comunità islamica piuttosto che ad un'altra. Il problema è che la generalizzazione del sospetto finisce, invece, per compromettere gli equilibri precari nei rapporti tra comunità musulmane e territorio. Nell'articolo <<Chiusura della moschea di Gallarate dopo l'arresto dell'Imam>> di Sabatino Anzecchiarico e pubblicato sul sito [www.migranews.net](http://www.migranews.net) si legge:

*<<Approfittando delle difficili circostanze che coinvolgono la comunità musulmana di Gallarate (provincia di Varese), dovute all'arresto dell'Imam, la maggioranza del consiglio comunale di centro destra, guidata dal sindaco Nicola Mucci di Forza Italia, non è rimasta distratta e neppure ha perso tempo per chiudere la moschea della terza città del varesotto, lo scorso 25 giugno>><sup>64</sup>.*

E che dire, invece, dell'AMI che nel sito dichiara apertamente di essere una struttura islamica di orientamento *non integralista*, insieme all'Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana, la Scuola Islamica di Roma, il Centro Islamico Culturale d'Italia e la Lega Musulmana Mondiale – Sezione Italiana ?!

Non più tardi di qualche settimana fa' abbiamo letto sui giornali che l'imam<sup>65</sup> della moschea di Roma Abdel-Samie Mahmoud Ibrahim Moussa, durante la preghiera collettiva del venerdì ha pronunciato le seguenti invocazioni:

---

<sup>64</sup> "Chiusura della moschea di Gallarate dopo l'arresto dell'Imam" di Sabatino Anzecchiarico in <http://www.migranews.net/ultimano.asp?id=1110>

<sup>65</sup> Si possono leggere interessanti informazioni sulla formazione degli imam, nell'articolo Al Cairo la fabbrica degli imam moderati di Gabriele Romagnoli, in la Repubblica del 27 giugno 2003.

*<<O Allah fai trionfare i combattenti islamici in Palestina, in Cecenia e altrove nel mondo ! O Allah distruggi le case dei nemici dell'Islam ! O Allah aiutaci ad annientare i nemici dell'Islam ! O Allah assicura ovunque la vittoria della Nazione dell'Islam>> ed ancora <<...la donna è stata creata da una costola (e la costola è storta) e la parte più storta della costola è quella superiore. Se cercate di raddrizzarla si spezzerà. La donna nel i-giosa obbedisce a suo marito e non esce senza il suo permesso, né osserva il digiuno volontario senza il suo permesso, né permette a estranei di entrare in casa durante la sua assenza>>. <sup>66</sup>*

Sicuramente i toni del discorso dell'imam sono rigorosi ed integralisti ! E, per fortuna, come commenta Allam, che *<<Quando ci si cala nel vissuto delle persone i toni si stemperano e l'intesa diventa più agevole. Ma è indubbio che i sermoni che si ispirano alla Jihad, alla Guerra santa, pronunciati dal pulpito della Grande moschea di Roma, il centro istituzionale dell'Islam d'Italia, confermano più che mai la necessità di assicurare la compatibilità dei luoghi di culto musulmani con le leggi dello Stato e i valori della società italiana>>. <sup>67</sup>*

*L'appartenenza collettiva dell'Islam nel web e la comunità virtuale.*

Abbiamo già accertato, nell'analisi comparativa dei siti, l'assenza dei servizi (chat, forum, mailing list) che favoriscono l'aggregazione telematica.

Tuttavia, anche in presenza degli strumenti sopraccitati, sarebbe difficile verificare il livello di appartenenza cibernetica. Il *<<far parte di>>* presuppone, infatti, un contatto diretto tra persone, spazi limitati e livelli di partecipazione emozionali.

Il "villaggio globale" è asettico, freddo e limita le possibilità comunicative tra gli utenti; inoltre nel ciberspazio potrebbe verificarsi la perdita dell'identità individuale che risulta, invece, rafforzata dal comunitarismo.

---

<sup>66</sup> L'imam che invoca la guerra islamica di Magdi Allam, in la Repubblica del 7 giugno 2003.

<sup>67</sup> Ibidem

Non va, inoltre, ignorato il fatto che dopo l'11 settembre 2001, i controlli sul web si sono intensificati anche in Europa e negli USA.

*<<Un rapporto di Reporters sans Frontieres, l'organizzazione francese in prima fila nella difesa della libertà di stampa, dettaglia e denuncia le limitazioni nell'accesso a Internet in una sessantina di paesi: leggi liberticide, blocco dei siti giudicati <<politicamente e culturalmente scorretti>>, spionaggio della posta elettronica e dei forum di discussione, chiusura dei cibercafé>>.<sup>68</sup>*

*L'appartenenza collettiva dell'Islam nel web e i pregiudizi.*

Mi sembrano utili, infine, alcune riflessioni sull'eventuale presenza di feedback tra linguaggio e contenuti dei siti delle comunità islamiche e creazione o rafforzamento dei pregiudizi dei navigatori non musulmani.

Tutti i siti evidenziano le differenze di genere; la donna musulmana sembra relegata al ruolo riproduttivo, domestico. La donna è essenzialmente moglie, ma soprattutto madre, responsabile dell'educazione dei figli anche se la patria potestà è riconosciuta all'uomo, addirittura sulla moglie stessa. Sulla base della definizione dei ruoli sembra fondarsi la complementarietà dell'uomo e della donna.

La donna, inoltre, dev'essere sottomessa all'uomo così come l'uomo è sottoposto alla volontà di Dio.

E' interessante a questo punto tratteggiare l'immagine della donna cristiana così come risulta dai brani dell'Apostolo Paolo:

*"Prendiamo, ad esempio, il testo paolino di 1 Cor 11,3 ss. Qui si afferma, senza mezzi termini, che <<l'uomo è il capo della donna>>...E' la donna che è stata creata a motivo dell'uomo (v. 9) e non viceversa. Le donne, ricorda il tarsiota, devono tacere durante le riunioni culturali .L'ultima esortazione rivolta alle donne perché palesino la superiorità dell'uomo con un contegno ispirato all'umiltà e all'ubbidienza, si trova nella lettera agli Efesini (5, 22-24). Ecco il testo: <<Mogli, siate soggette*

---

<sup>68</sup> Così i regimi imbavagliano Internet, in la Repubblica del 30 giugno 2003.

*ai vostri mariti, come al Signore; poiché il marito è capo della moglie [..]. Ma come la Chiesa è soggetta a Cristo, così debbono anche le mogli essere soggette ai loro mariti in ogni cosa>>".<sup>69</sup>*

Sappiamo, però che la lettura critica dei testi sacri cristiani dovuta, soprattutto, a recenti fenomeni sociali ha modificato lo statuto della donna anche se fino alla metà del secolo scorso il pensiero occidentale sulla donna ha avuto natura eminentemente antifemminista.

L'invito è, perciò quello di una interpretazione meno conservatrice del testo coranico ed un'attualizzazione nell'odierna società

Si prova stupore quando si legge della richiesta della comunità islamica di Lille Sud in Francia, ma recentemente è successo anche a Strasburgo ed in altre città della Francia, di riservare l'ingresso in piscina alle donne il venerdì sera in quanto il personale presente è esclusivamente femminile!<sup>70</sup>

Fa piacere, comunque, prendere atto che: <<Nella repubblica islamica dell'Iran, oltre il 60% della popolazione universitaria è costituita da donne; nel parlamento e nella corte costituzionale (nel ruolo di giudice) siede un numero significativo di donne. La sociologa marocchina di fama internazionale Fatema Mernissi, nel suo ultimo libro (*Harem e Occidente*), riporta alcune statistiche, che dimostrano come l'accesso ad alcune professioni e studi superiori e universitari sia più diffuso fra le donne che vivono in alcuni paesi musulmani che fra le donne occidentali. Ad esempio, il corpo docente universitario in Marocco è composto per il 22% da donne, contro il 20% dell'Inghilterra, il 16% del Giappone e l'11% della Svizzera. Le donne che partecipano attivamente nel settore medico, imprenditoriale e sociale rappresentano in Marocco quasi il 31% dei quadri amministrativi (dati 1991)>>.<sup>71</sup>

---

<sup>69</sup> Gilberto Galbiati, *La diversità dell'Islam*, p.74, Firenze Athenuem, 1992

<sup>70</sup> Separate in piscina in *La repubblica delle donne*, p. 19, del 5 luglio 2003.

<sup>71</sup> Tracce femminili nell'Islam di Adel Jabbar in [http://www.saveriani.bs.it/cem/Rivista/arretrati/2001\\_04/Jabbar.htm](http://www.saveriani.bs.it/cem/Rivista/arretrati/2001_04/Jabbar.htm)

Rispetto, invece, alla concezione dello Stato, la posizione dell'UCOII è molto precisa: <<L'atteggiamento del credente nei confronti dello Stato non islamico che lo ospita deve essere improntato alla chiarezza e al realismo... La shariah prevede quale debba essere il rapporto dei musulmani con gli Stati a partire dalla natura degli stessi. Vengono individuate tre situazioni: "dar al Islâm" lo Stato islamico in cui il potere sia nelle mani dei musulmani e la legge applicata sia quella islamica; "dar al harb" lo Stato di guerra, con il quale il rapporto è regolato dall'apposita giurisprudenza e infine "dar al 'ahd", lo Stato di patto in cui i musulmani non sono perseguitati, il loro culto è permesso ed esiste una relazione pacifica con le autorità non islamiche che governano il paese" Lo strumento "intesa" disegnato dall'art. 8 della Costituzione serve appunto a perfezionare il patto. Si tratta evidentemente di estendere ai musulmani facoltà e prerogative nel dominio dei diritti civili poiché la piena libertà di culto è sancita dalla Costituzione stessa e la legge vieta ogni discriminazione religiosa, e di farlo in modo pattizio, con un reciproco impegno che coinvolga entrambi i contraenti, lo Stato da una parte, la comunità islamica attraverso i suoi rappresentanti dall'altra>>.72

Queste parole pacificano chiaramente i timori di coloro che vivono l'Islam come una minaccia all'identità occidentale. La democrazia e la laicità dello Stato sono garanzia della convivenza pacifica di gruppi etnici e religiosi differenti.

E questi, peraltro, sono i principi che dovranno essere sanciti anche nella nuova carta costituzionale europea.

Il riconoscimento dei diritti, auspicati dalle Comunità Islamiche, che rappresentano l'esercizio effettivo della cittadinanza garantirebbero la costruzione di una identità musulmana italiana ma anche europea <<il musulmano che vive in occidente è molto diverso dal musulmano che vive in un qualsiasi altro paese islamico. Perché ha acquisito un'altra esperienza, conosce la libertà, la democrazia. Con tutti i pregi e difetti. I musulmani che sono qui da molti anni, magari anche nati e cresciuti in Europa, alla fine trovano il modo di vivere di un paese islamico molto diverso, lontano: quando tor-

---

<sup>72</sup> In <http://www.islam-ucoii.it/artcomuni.htm>

*nano nei loro paesi d'origine si sentono stranieri in patria>>.<sup>73</sup> L' Islam europeo avrebbe il compito di mediare e facilitare la modernizzazione dei paesi musulmani, insomma fungerebbe da anello di congiunzione tra occidente ed oriente.*

Qualunque sia il paese accogliente, nei confronti degli immigrati é indispensabile che non si producano meccanismi di esclusione sociale, né politiche di segregazioni, né esasperazioni delle differenze; è necessario percorrere le strade di tutte le negoziazioni possibili per suscitare quel pluralismo moderato che rappresenta l'aspetto positivo della diversità

Brunetto Salvarani in "Il pentalogico del dialogo" riporta una bella affermazione di Amin Maalouf:

*<<più vi impregnerete della cultura del paese d'origine che vi ha accolto, più potrete impregnarlo della vostra. Più un immigrato sentirà rispettata la propria cultura d'origine, più si aprirà alla cultura del paese che lo ha accolto>>.<sup>74</sup>*

---

<sup>73</sup> Libertà e democrazia: la diversa identità del musulmano europeo  
Parla Aboulkheir Bregheiche, vicepresidente dell'Unione delle comunità islamiche in Italia, in <http://www.nonluoghi.it/islam.html>

<sup>74</sup> AA.VV., I media e l'Islam, p. 165, EMI, 2001

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., I media e l'Islam, p. 165, EMI, 2001
- Bauman Zygmunt, Voglia di comunità Editori Laterza, 2003
- Caritas, Immigrazione Dossier Statistico 2001, Nuova Antem, 2002
- Castro F., L'Islam in Italia: profili giuridici, Quaderni di diritto e politica ecclesiastica, n. 1 Il Mulino, 1996
- Chabod Federico, Storia dell'idea Europa, Universale Laterza, 1984
- Cotesta Vittorio, Lo straniero Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale, Editori Laterza, 2002
- Galbiati Gilberto, La diversità dell'Islam, Firenze Athenuem, 1992
- La condizioni giuridica delle comunità islamiche, a cura di Silvio Ferrari, Il Mulino 2000
- Morgan Marlo, ... e venne chiamata due cuori, Sonzogno, 1996
- "I musulmani in Italia. Dinamiche organizzative e processi di interazione con la società e le istituzioni italiane" di Pacini Andrea, in Musulmani in Italia, a cura di Silvio Ferrari.
- Pastore B., Pluralità delle culture ed universalità dei diritti, Studi raccolti da F. D'Agostino, G. Giappichelli, 1996
- Salvarani Brunetto, La rivincita del dialogo Cristiani e musulmani in Italia dopo l'11 settembre, a cura di Paolo Naso, Emi 2002
- Tawfik Younis, La città di Iram, Bompiani, 2002

## SITOGRAFIA

[www.abuondiritto.it/dettagli.php?ID=2116](http://www.abuondiritto.it/dettagli.php?ID=2116) I musulmani in Italia – Rapporto OSI

[www.arab.it/presenza.html](http://www.arab.it/presenza.html)

[www.bibliografie.net/giacobelli.htm](http://www.bibliografie.net/giacobelli.htm)

[www.cadr.it/islam/00-4-allievi.htm](http://www.cadr.it/islam/00-4-allievi.htm)

[www.centrodoardoagnelli.it/ie/default.htm](http://www.centrodoardoagnelli.it/ie/default.htm)

[www.cestim.it](http://www.cestim.it)

[www.comune.bologna.it/iperbole/cespbo/testi/quaderno\\_cep\\_2.htm#Identità%20plurale%20dello%20straniero](http://www.comune.bologna.it/iperbole/cespbo/testi/quaderno_cep_2.htm#Identità%20plurale%20dello%20straniero) Jabbar Adel, Identità plurale dello straniero

<http://dilanger.libero.it/islamic/organizzazioni.html>

[www.eurodatbank.com/psico/ps14.htm](http://www.eurodatbank.com/psico/ps14.htm) Gli stereotipi sociali

[www.globalizzazione2000.it/Approcci%20teorici%20sulla%20globalizzazione.htm](http://www.globalizzazione2000.it/Approcci%20teorici%20sulla%20globalizzazione.htm)

[www.immagineimmigrati.it/index.html](http://www.immagineimmigrati.it/index.html) Rapporto finale del Censis su "Immigrati e minoranze etniche nei media"

[www.lega-musulmana.it/Information/immagini.htm](http://www.lega-musulmana.it/Information/immagini.htm)  
<http://lists.peacelink.it/scuola/msg00136.html>

[www.mediamente.rai.it/mediamentetv/mmquotidiano/newstv7010300/010300\\_1.asp](http://www.mediamente.rai.it/mediamentetv/mmquotidiano/newstv7010300/010300_1.asp) Albano Adriano, <<Immigrazione, "radiografia" in Rete del fenomeno. Nel sito della Caritas anticipazioni sul rapporto 2000 sui flussi migratori verso l'Italia>>.

[www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/1/levy03.htm](http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/1/levy03.htm) Levy Pierre, "La comunicazione in Rete ? Universale e un po' marxista", Milano, 20.11.1997

[www.migranews.net/ultimano.asp?id=1110](http://www.migranews.net/ultimano.asp?id=1110) Annetichiarico Sabatino, "Chiusura della moschea di Gallarate dopo l'arresto dell'Imam"

[www.migranews.net/ultimano.asp?id=1110](http://www.migranews.net/ultimano.asp?id=1110) Lettera aperta dell'UCOII al ministro dell'Interno

<http://mondodomeni.org> Patriarca Sabrina, Percorsi dell'intersoggettività Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia.

[www.narcomafie.it/articoli/art\\_2\\_2001.htm](http://www.narcomafie.it/articoli/art_2_2001.htm)

[www.nonluoghi.it/islam.html](http://www.nonluoghi.it/islam.html) Bregheiche Aboulkheir,  
"Libertà e democrazia: la diversità identità del musulmano europeo"

[www.psycomedia.it/pm/telecomm/orlando.htm](http://www.psycomedia.it/pm/telecomm/orlando.htm) Orlando Pierluigi,  
"Illusione gruppale nelle comunità virtuali: nuove attese, nuovi legami nella società mediatica"

[www.2.7x7.rai.it/speciale\\_usa/settimane/280901/islam\\_noi.htm](http://www.2.7x7.rai.it/speciale_usa/settimane/280901/islam_noi.htm) "L' Islam tra noi: dalla fine degli anni '60 alla grande moschea di Roma"

[www.saveriani.bs.it/cem/Rivista/arretrati/2001\\_04/Jabbar.htm](http://www.saveriani.bs.it/cem/Rivista/arretrati/2001_04/Jabbar.htm) Jabbar Adel, "Tracce femminili nell' Islam"

[www.senato.it/funz/pres/discorsi\\_frame.htm](http://www.senato.it/funz/pres/discorsi_frame.htm)

[www.stpauls.it/pj-online/RUBRICHE/focus-on/2001/nov2001/focus-nov2001FM.htm](http://www.stpauls.it/pj-online/RUBRICHE/focus-on/2001/nov2001/focus-nov2001FM.htm) "Fratelli Musulmani (Al-Ikhwan al muslimun)"

[www.stranieriinitalia.it/statistiche/famigliacristiana.html](http://www.stranieriinitalia.it/statistiche/famigliacristiana.html)

[www.valsesiascuole.it/crosior/1medioevo/arabi\\_in\\_italia.html](http://www.valsesiascuole.it/crosior/1medioevo/arabi_in_italia.html)

#### *S I T I delle COMUNITA' ISLAMICHE*

Centro culturale islamico d'Italia (moschea di Roma)  
<http://digilander.libero.it/islamic/italian.html>

Associazione per l'informazione sull'Islam in Italia-Coreis (Comunità Religiosa Islamica) <http://www.coreis.it/>

Unione delle Comunità e delle Organizzazioni islamiche in Italia (UCOII) <http://www.islam-ucoii.it/>

Centro islamico di Milano e Lombardia <http://www.islam.it/>

Associazione dei musulmani in Italia  
<http://www.amimuslims.org/>

*ARTICOLI da RIVISTE E GIORNALI*

Allam Magdi, L'imam che invoca la guerra islamica, in la Repubblica del 7 giugno 2003.

Coen Emanuele, L'immigrato non fa notizia ? E lui si fa il suo notiziario, in Il Venerdì di Repubblica dell' 11 aprile 2003

Prisciandaro Vittoria, [L'ISLAM di domani , in Jesus n. 1 gennaio 2003](#)

Romagnoli Gabriele, Al Cairo la fabbrica degli imam moderati, in la Repubblica del 27 giugno 2003.

Così i regimi imbavagliano Internet, in la Repubblica del 30 giugno 2003.

Separate in piscina, in La repubblica delle donne, del 5 luglio 2003.

*D O C U M E N T I*

CNEL, Indici di inserimento degli immigrati in Italia, Documento dell'Assemblea del 27 marzo 2003